

L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665 - C.C. Postale 8-815

QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21)

Anno XLIV - N. 61 - (Spedizione in abbonamento postale)

Cent. 30
la copia

ABONAMENTI:
Italia e Colonie: ANNO L. 75,- SEMESTRE L. 38,- TRIMESTRE L. 20,-
Estero: ANNO L. 160,- SEMESTRE L. 81,- TRIMESTRE L. 42,-
Pel paesi della Convenza di Madrid usual prezzo che per l'Interno attraverso gli uff. post.

MARTEDI' 14 MARZO 1939-XVII

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per mm di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 5 - Finanziari, Legali, Arte L. 8 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITÀ DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665.

L'incoronazione di S. S. Pio XII

Luce immortale

ROMA, marzo
Quanti secoli si riassumono, quante idee si esprimono, quali pie ieratiche allusioni si elevano dall'impareggiabile rito della incoronazione del Pontefice?

E' noto che l'atto della incoronazione e della incoronazione nulla aggiunge alla piena potestà di giurisdizione del nuovo Papa eletto, il quale, immediatamente, dall'istante in cui accetta la sua designazione, ha per diritto divino la pienezza della autorità. E, tuttavia, questa insegna, simbolica, folgorante cerimonia, dona all'autorità intrinseca del Capo della Chiesa quasi una espressione plastica: tangibile: una esaltazione allegorica.

La triplice corona di cui il capo augusto del Papa viene ricinto, è il capolavoro di una storia; la strofa di un poema umano e sovrumano. Dall'ottavo secolo viene a noi il primo accenno all'eccezionale ornamento per incoronare il Pontefice. Costantino, il grande, stabilisce che « lo stesso Santissimo Papa sopra una corona clericale che porta ad onore e gloria del beato Pietro », si rivestisse « sul suo sacratissimo capo un berretto frigio, candidissimo, splendente, significante la resurrezione del Signore... ».

Solo nel XII secolo, Bonifacio VIII, il Papa del primo Giubileo, fece aggiungere nella Tiara la seconda corona per simboleggiare la suprema autorità del Papa sulle cose spirituali e temporali.

Clemente V, eletto a Perugia nel 1305 e incoronato a Lione fece aggiungere alla Tiara la terza corona.

La storia del Triregno non è che un verso nel poema della Incoronazione. Vicende di popoli e insidie di dottrine, conflitti e trionfi del Cattolicesimo in Occidente e in Oriente, accompagnano come mareggiamenti drammatici la navigazione di questo simbolico ed insigne ornamento attraverso i tempi. Ma nel sublime rito che si rinnova sotto gli archi e le cupole della Basilica Vaticana, ogni atto ha un significato profondo, una discendenza recondita, una indicazione mistica. Chi potrà raccogliere, analizzare, questi elementi di sterminata ricchezza spirituale? E la cerimonia si svolge sullo scenario impareggiabile di marmi e di simboli nel tempio che aduna il palpitante supremo della Cristianità!

Noi lo abbiamo rivissuto, in ore intraducibili, nelle quali l'animo ora sospeso a vibrazioni di luminosa angelicità, ora sommerso in commossi fremiti umani sentiva come non mai la tenera e sovrumana grandezza della Chiesa di Roma.

Un dato anzitutto. Alla funzione erano i rappresentanti di quaranta Nazioni. Re, Principi, Ambasciatori, Inviati si addunavano in numero che non ha precedenti! Superata dall'odierno avvenimento, è anche la massa del popolo presente o pellegrinante a Roma. Nella eccezionale convergenza è il segno del rinnovato ascendente prestigio di Roma cattolica sul mondo moderno. La potestà spirituale del Papato è un fatto incontestabile, impressionante oltre che progrediente nel cuore della civiltà meccanica. La storia della Chiesa, come si vede, non ha eclissi. Ogni nuova forma di costume può mutare gli atteggiamenti dell'attività, trasforma le esigenze dell'apostolato, non incide sull'essenza della missione evangelica esercitata su tutte le genti dalla Chiesa di Roma. Scrivendo ciò non vogliamo dire che i problemi della nostra greve ora storica siano per questo meno pesanti. Il compito di Colui che siede sulla Cattedra dello spirito è immane. Il clamore dell'osanna non fa che rendere più trepida la nostra devozione verso il Successore di Pietro. In una umanità pervasa dalle più contraddittorie agitazioni il pondo di conciliare, di placare le genti, è schiacciante: ma qui il fremito di milioni e milioni di coscienze



(Foto Felici)

verso la Sede di Pietro è almeno l'indice che una suprema aspirazione è viva nella coscienza contemporanea. Coscienza la quale lungi dall'essere delusa, ripone la sua illimitata fiducia nella missione del Cattolicesimo e del suo Capo. Tocca a noi di operare, ciascuno nel proprio umile circuito quotidiano, per migliorare noi stessi, per purificare la nostra possibile influenza terrena onde fare più agevole la felicità dell'imperativo evangelico.

*

Ripeteremo ora gli incomparabili momenti della sublime liturgia? Richiameremo luci e armonie delle cerimonie, gli accenti della preghiera umana e sovrumana, nel luogo sacro ove ripo-

La benedizione del Papa all'intera Famiglia dell' "Avvenire d'Italia",

Al nostro Direttore, Raimondo Manzini, che all'annuncio della elezione di Pio XII, aveva inviato un telegramma umiliando a Sua Santità i sentimenti di esultanza dell'AVVENIRE D'ITALIA per il fausto avvenimento e riaffermando indefettibile, amorosa fedeltà al Vicario di Cristo, è pervenuta la seguente augusta risposta, che riempie il nostro animo di devota gratitudine:

Sua Santità benedice intera famiglia de "L'AVVENIRE D'ITALIA,, e accogliendo con lieto animo rinnovati propositi devoto lavoro invoca su di esso abbondanza divini lumi.

MONTINI, Sostituto

sa il primo Pontefice e la luce del Vangelo trovò il suo faro per irraggiare nel mondo? Ogni rito papale ha una insormontabile poesia, una sua fastosa grandezza. Tutto peraltro è spirituale in questo linguaggio. Oriente e Occidente si sono accordati per elevare al vertice della verità e della bellezza la preghiera dell'Orbe cattolico. Ma il rito della Incoronazione di Pio XII, sembrò superare ogni precedente. Confluivano in esso elementi di una attualità storica traboccante di emozione umana: la stessa restaurazione di ieratici elementi di solennità obliati negli ultimi decenni recava nuova luce al quadro folgorante. L'argenteo splendore delle scorte pontificie, le insegne ecclesiastiche gravi e miti di ap-

stolica maestà, il corteggio dei Principi e dei diplomatici, (fastosa luminaria di oro e argenti, di lievi feluche, di bianche toghe, di scuri velluti, di fulgide insegne, di ricamature abbaglianti), tutto donava alla religiosa scenografia una vastità di allegorici significati che traeva lo spirito a estatiche meditazioni.

Dopo ore di attesa, le moltitudini che per meritare un posto nella Basilica si erano incanalate sino nel primo albero per tutte le vie dell'Urbe, avevano fatto del luminoso interno di S. Pietro, una nereggiante, viva, ardente platea umana. I rossi parati, sonori argenti, gli ori squillanti coronavano questa visione. L'interno della Cattedrale del mondo, sembrava un immane scrigno di luce. Il mattino di puro cristallo, tagliente e netto, abbarbagliava con fasci di raggere dai finestrini inutilmente velati.

Raimondo Manzini

(Segue in ottava pagina)

LA VERITÀ NELLA CARITÀ'

Allocuzione di Pio XII al Sacro Collegio

CITTÀ DEL VATICANO, 13
Terz il Papa, rispondendo alle felicitazioni rivoltegli dal Sacro Collegio, per mezzo del Cardinale Decano, dopo l'incoronazione, pronunciava una Allocuzione in latino, nella quale diceva che le parole del venerando e a Lui carissimo Porporato, lo avevano così profondamente e dolcemente commosso, da obbligarlo a ringraziare senza fine lui e tutti, apprezzando con animo paterno la loro pietà e fedeltà.

« Per mezzo vostro, o Venerabili Fratelli e diletti figli nostri, diceva Sua Santità, dopo la morte del Nostro Predecessore desideratissimo e di immortale memoria, la Provvidenza Divina, nel suo arcano consiglio, ci sollevò, qualunque non lo volessimo né lo prevedessimo, a tale dignità e fastigio di autorità da fare tremare, per la sua eccellenza e singolare natura e gravissimo onere, non solo Noi ma chiunque altro. E' per questo che, non affidandoci ai Nostri meriti o capacità, ma confidando nella Grazia di Dio, chiniamo la fronte Nostra al Suo cenno potentissimo e sapientissimo. E rivolgendoci gli occhi a Lui — Padre dei lumi e fonte di ogni consolazione — come pure mettendoci sotto la protezione della Vergine del Buon Consiglio, che fu Patrona del Conclave, stringiamo fra le mani il timone della navicella di Pietro nell'intento di guidarla, attraverso tanti frutti e procelle, al porto della pace.

L'Ufficio del Sommo Pontefice, attraverso il corso dei secoli, non ad altro mira se non al servizio della verità: della verità diciamo, che si integra e sincera, non offuscata da alcuna nube, non soggetta ad alcuna debolezza né mai disgiunta dalla carità di Gesù Cristo.

Su tutto il Pontefice, infatti, e specialmente su questo Nostro, che è chiamato a spiegare il suo mandato a favore del consorzio umano afflitto da tante discordie e conflitti, deve predominare, come un sacro mandato, la parola dell'Apostolo: « Fare la verità nella carità ».

Noi, pertanto, facciamo appello, o Venerabili Fratelli e diletti figli Nostri, all'opera vostra e alla vostra alacrità, affinché, con tale aiuto, possiamo interamente confermare a questo amplissimo ufficio, che oggi, con solenne rito, abbiamo inaugurato a quel mandato dell'Apostolo delle Genti, e diffondere nell'universo umano genere quei doni celesti che, nello stesso ufficio, in certo modo, sono contenuti, pienamente consapevoli della grandezza e della gravità dell'Ufficio Nostro, e ben sapendo, altresì, che cosa sperino e che cosa aspettino dal Trono di Pietro non soltanto coloro che a Noi sono strettamente congiunti nella fede e nella carità, ma anche non pochi fratelli da Noi separati e quasi tutta la famiglia umana, bramosa di pace in questa terra in cui la nostra è il peso del Diadema pontificio poggiato sulla Nostra fronte, vi scongiuriamo tutti, o Nostro Senato, vi esortiamo tutti, o intimi Consiglieri Nostri, ripetendo le parole di San Giovanni Crisostomo: « Voi che conoscete quale sia il lavoro, voi cooperare con Noi con le preghiere, con la sollecitudine, con l'alacrità, con l'amicizia vostra, affinché Noi possiamo essere la vostra gloria e voi la Nostra ».

Sostenuti da tale ferma fiducia, tanto al Cardinale Decano, e, giustissimo interprete del pensiero e del sentimento vostro, quanto ad ognuno di voi con aperta benevolenza e con animo gratissimo impartiamo l'Apostolica Benedizione ».

DELEGAZIONI DI TUTTO IL MONDO assistono al trionfo del Vicario di Cristo

CITTA' DEL VATICANO, 13 sera. Il grande, solenne e maestoso rito per la incoronazione di Pio XII, Pontefice Massimo, ha avuto inizio, ieri mattina, alle ore 8 e 35 minuti, quando, discendendo per la Scala Regia, lo stupendo corteo è entrato nel Tempio, e si è concluso alle ore 13 e 5 minuti, quando, dall'alto della Loggia è discesa, sulla immensa moltitudine in ginocchio, la Benedizione del Pontefice incoronato. Invisibile, al di là della moltitudine, era la Cristianità in attesa e in ascolto.

Marea umana

L'accorrere della gente, per trovar luogo dentro la Chiesa, ha cominciato con la prima alba. Immuovibili, le domande venute, i giorni scorsi, d'ogni parte d'Italia e di Europa: cinquanta mila i favoriti dalla capacità del Tempio inimitabile, che alle 7 si vede del tutto inaffabile, libera rimanendo, soltanto, la corsia che conduce all'Altare papale.

Le tribune per le Missioni estere, per le alle personalità, e per i dignitari, sono alzate ai margini della crociera, l'una vicino all'altra, e l'una dall'altra disgiunta dalla maestosa architettura dei monumenti papali. Si dilungano ai margini della Confessione, sfiorano l'abside, raggiungono ed occupano l'uno e l'altro lato dell'Altare della Confessione. Blocchi compattissimi di gente in marcia, regitata dalle delegazioni, in uniforme e in costume; schiere di prelati nei paludamenti sacri; e, ancora, le Porpore vampedgianti dei Principi della Chiesa, il decoro della Guardia Nobile, la ferrea michelangiolesca gravità armata della Guardia Svizzera, e per tutto il Tempio, che la luce dei lampadari e dei candelieri, intanto invade, è esultanza piena e viva dei cuori, che la solennità mistica di questa gran festa cristiana ancora più accende. La Guardia Palatina è schierata ai margini della navata centrale. Entro la chiesa non è il silenzio. E' il brusio quasi sfiorante, che sempre si ode quando la gente numerosissima cerca il silenzio. Giù, in fondo, risplende il vasto catino dell'abside.

Il Conte Ciano nel Tempio

Da sopra i cornicioni discendono i damaschi rossi; e toccati dalla luce subito la riverberano più calda; incendiano lo spazio mistico. Guidate, ciascuna da Camerieri di Cappa e Spada in divisa, giungono, alle 7,30, susseguendosi ad intervalli brevissimi, le Missioni estere che, ricevute da mons. Montini, sono accompagnate dai dignitari della Corte Pontificia nell'atrio della Basilica, e prendono posto in una tribuna, di dove sarà loro consentito assistere all'atto di obbedienza del Capitolo Vaticano.

Alle 7,50 è in S. Pietro anche il Ministro per gli Affari Esteri, Conte Galeazzo Ciano, accompagnato dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, Medici del Vascello, e dagli altri componenti la Delegazione del Governo fascista. Il Conte Ciano, che indossa la uniforme di Ministro e porta la fascia di Gran Croce dell'Ordine Piano, saluta romanamente mons. Nardone, Segretario della Congregazione del Cerimoniale, mons. Tardini, Segretario degli Affari Ecclesiastici Straordinari, e il Nunzio Apostolico mons. Borgognini Duca, che erano ad attendere, presente, anche, il Conte Pignatelli Morano, di Custodia, Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede.

L'arrivo dei Principi di Piemonte

Pochi minuti passano: lo squillo triplice dell'attenti annunzia il sopraggiungere di S. A. R. il Principe di Piemonte, che rappresenta S. M. il Re d'Italia e l'Imperatore d'Etiopia. E' con Lui la sposa augusta, i dignitari pontifici ricevono ed ossequiano i Principi. Subito si forma il corteo. Lo precedono le Guardie Svizzere. A lato del Principe sono mons. Nardone ed una guardia nobile. Seguono i monsignori Tardini e Montini, le dame ed i Gentiluomini di Corte, gli aiutanti di Campo. Dalla scala Brancaccio, il corteo invade il corridoio della Sacrestia ed entra in S. Pietro.

Il Principe, in alta uniforme, porta con il Collare dell'Annunziata, il Collare del Supremo Ordine di Cristo. La Principessa veste un abito in laminato d'argento, a lungo strascico, che due Gentiluomini di Corte sorreggono, ha sulle spalle una stola candida di ermellino; sul capo il diadema e una corona di brillanti intorno al collo. Essa si adorna, anche, delle insegne del Sovrano Ordine di Malta e della piccola fulgida Croce di infermiere. La folla frena per un attimo l'applauso che, da prima ostato, si diffonde subito concorde; ma poi si rifrena, e allora, dall'un canto all'altro della Chiesa, si alzano migliaia di braccia per salutare romanamente e, qua e là, sopra la massa uniforme, si agitano fazzoletti e cappelli. I Principi rispondono con il sorriso e con l'inchino, e percorrono la Chiesa, e la schietta gentilezza regala nel passo, nell'atto, nello sguardo.

L'inizio del Rito è prossimo. Entra ora e si mette presso il Trono, eretto per il Pontefice, a destra della Porta Santa, il Capitolo Vaticano, che i mazzieri precedono, reggendone le insegne. Di là dei cancelli chiusi, oltre il sacrato, da più distante ancora, la folla piglia, si allunga, si distende per vedere,

intravedere, indovinare l'imminente corteo, che conduce e segue il Pontefice. L'attesa non è lunga. Alle 8,35 appaiono, dalla grande Porta che si apre sul ripiano della Scala Regia, due sergenti della Guardia Svizzera, subito seguiti dai dignitari ecclesiastici e laici che precedono il Sacro Collegio dei Cardinali in Porpora e Cappa d'ermellino. Il Principe Assistente al Soglio, don Marcantonio Colonna, il Foriere maggiore Marchese Sacchetti, il Cavallierzo Marchese Serlupi, il Sovraincidente alle Poste Vaticane Principe Massimo, ed il Cerimoniere pontificio mons. Respinghi, camminando innanzi al Pontefice, che sta immobile sulla sedia gestatoria.

Il corteo s'era formato nell'Aula dei Paramenti, ove si erano recati i Cardinali che indossavano vesti, calzature e galero rosso, dopo aver assunto nell'Aula delle Congregazioni le cappe rosse seriche con pel di ermellino, e per ivi attendere l'arrivo del Sommo Pontefice. Erano presenti le Loro Eminenze Reverendissime: Granito Pignatelli di Belmonte Gasparri, Doidi O'Connell, Ascalesi, Bertram, de Fauhar, Douzery, Vidal y Barrquer, Schulte, Mundelein, Verdie, Van Roy, Hlond, Seredi, Schuster, Cerejira, Lavitrano, Mac Rory, Verdier, Leme de Silveira Cintra, Rossi, Lienart, Fumasoli, Biondi, Tedeschini, Fossati, Salotti, Ville-neuve, Dalla Costa, Imtizer, Pappone, Sibilla, Marmaggi, Martellone, Suhard, Kaspar, Coppello, Gomà y Tomas, Boetto, Tisserant, Piazza, Pellegrinetti, Hinsley, Pizzardo, Gerlier, Caccia Dominioni, Canali, Cattani, Mariani e Mercati.

Pio XII entra nella Basilica

Pio XII ha, sul capo, la Mitria e l'Indossa, sopra la falda e la stola, il manto papale. Egli ha le mani giunte nell'atto della preghiera non interrotta. La magrezza del volto e l'immobilità insieme lo avvicinano completamente all'altissima dignità del Rito imminente. I mazzieri, che impugnano le mazze d'argento, le quattro Guardie Svizzere, ciascuna ricorda un Cantone, che si armano di spadone, gli ufficiali della Guardia Nobile in tunica scarlatta, i Comandanti la Guardia Svizzera e Palatina e la Guardia Armata e gli alti dignitari di Corte, circondano il Pontefice. E ancora è gente, di questo corteo, gli uditori di Rota, i Camerieri Segreti partecipanti, i Patriarchi, i Vescovi Assistenti al Soglio, il Vice Cameriere di Santa Romana Chiesa Mons. Giannini, e il Maestro di Camera, gli Abati, i Generali degli Ordini Religiosi e gli Svizzeri chiudono il lento corteo alle spalle del Pontefice.

Non appena Pio XII appare, le trombe d'argento lo salutano coi loro solenni e nitidi squilli. I Collegi ecclesiastici romani eseguivano le « acclamazioni ». La Guardia Palatina presenta le armi. Le LL. AA. i Principi di Piemonte e i componenti le Missioni straniere sono in piedi. Da fuori, la folla, che vede, intravede indovina, applaude. Il Pontefice discende dalla sedia gestatoria e sale il Trono. Gli stanno a lato, i Cardinali Caccia Dominioni e Canali ed il Principe Assistente al Soglio. Pio XII assume la Mitria d'oro. Il decano del Capitolo legge un indirizzo di devozione. Poi il Capitolo compie l'atto di Obbedienza. Ciascun Cardinale lentamente si genuflette e bacia il piede del Pastore Supremo. Il Pontefice riasseme ora, la Mitria preziosa e risale sulla Sedia gestatoria. Il corteo può, così, ricomporsi e muovere verso il Tempio.

"Tu es Petrus"

La grande piazza tace. I cantori della Cappella Sistina, che il Maestro Petrosi dirige, intonano il « Tu es Petrus ». Gli altoparlanti portano il suono dell'armonia e la voce. La sedia gestatoria va, lentissima, verso la soglia.

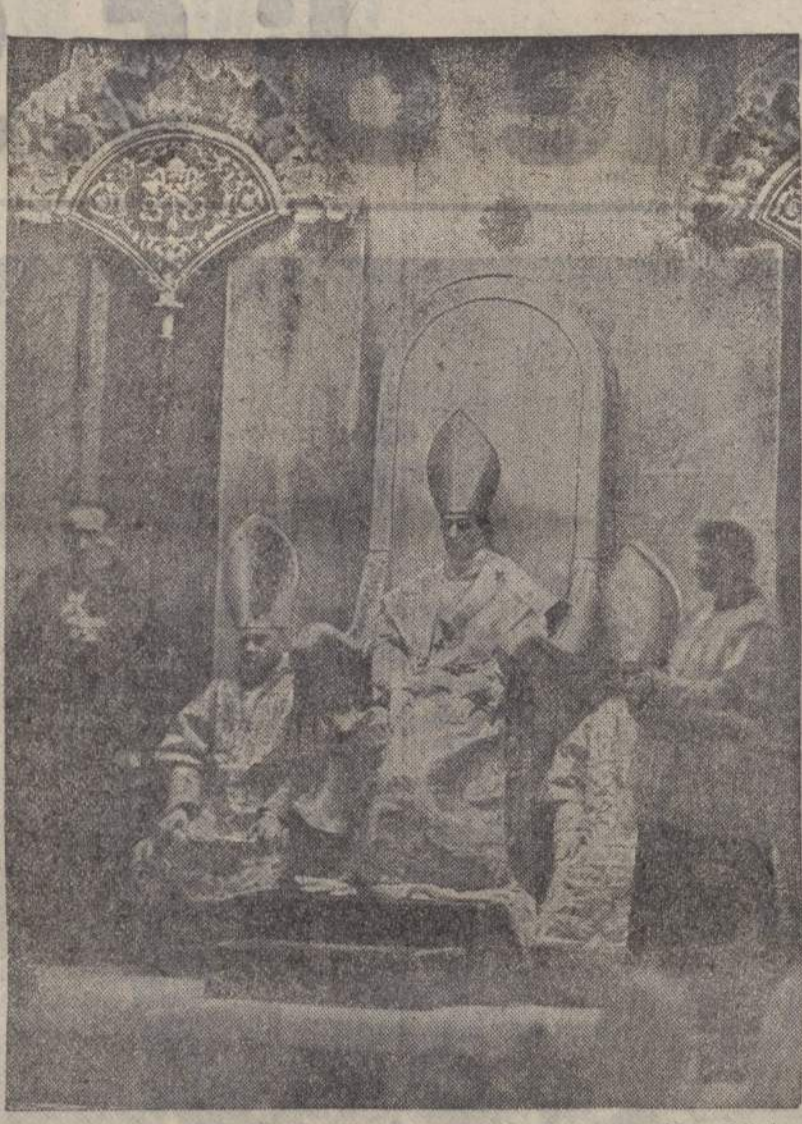
Il Principe e la Principessa di Piemonte lasciano la tribuna e raggiungono la porta del Filareto. Pio XII è a pochi passi. I Principi si inginocchiano. Il Pontefice li vede subito e alza la mano nel segno lentissimo della Benedizione. S'indovina, in ciascuno, l'emozione schietta e immediata. La folla più vicina che nitidamente vede oltre i cancelli, applaude, e l'applauso dilaga, come un uragano, da gente a gente, sino a prendere tutta la piazza, che già si affolla fortemente e a soverchiare la voce dei cantori.

Lo sguardo del Papa si posa ora, sui Rappresentanti delle Nazioni estere e il gesto della Benedizione si ripete. Il Papa entra nel Tempio. Lo seguono i Principi di Piemonte e le Legazioni. Promove, allora, e persiste l'acclamazione indescribibile della folla, che ha atteso dentro la chiesa.

Il Pontefice, che ha il volto pallido, è tuttavia sereno e attraverso la grande navata, benedecendo, fra l'ondeggiare acclamante della folla che non si stanca di gridare « Viva il Papa », « Viva Pio XII ». Davanti a Lui procede il Maestro delle Cerimonie mons. Calderari che leva un bastone d'argento che termina con una specie di teoa fumigante. Ogni tanto egli si ferma, assistito da un compagno, pone della stoppa nella teoa e l'accende; quindi inginocchiandosi davanti al Pontefice mitrato, che avanza nello splendore dei paludamenti sacri sopra un popolo osannante, davanti a Colui che sarà presto cinto della triplice corona, canta lentamente « *Pater sancte, sic transit gloria mundi* », e, levata in alto la sua mazza fumigante perché la vedano, procede con il corteo.

La Benedizione "urbi et orbi"

Para, la Piazza, interminabilmente vasta, e tuttavia si grimesce; ed altra volta rigurgita per buon tratto, dentro la Via della Conciliazione. Le terrazze, che sovrastano i colonnati, si fregiano di striscie di popolo che da gran tempo aspetta,



(Foto Felici)

Lo splendore del Pontificale

La Cappella del Sacramento è raggiunta. Il Papa ridiscende dalla sedia gestatoria e si indugia, in adorazione, davanti al Santissimo, mentre i Principi di Piemonte e le Delegazioni vanno alla Cappella di S. Gregorio, ove, poco dopo, viene il Pontefice che intona l'ora di Nostra, e mentre il canto si svolge, i Principi e le Delegazioni raggiungono le tribune erette nell'abside. Qui sono, anche, le LL. AA. RR. il Conte di Torino, il Duca di Bergamo, il Duca di Spoleto, i Principi Maria e Luigi di Borbone Parma, la Regina Madre del Belgio, l'ex Zar Ferdinando di Bulgaria, Alfonso XIII il Gran Massimo del Papato di Malta, la Principessa Maria di Grecia ed altri Principi e Principesse di Case regnanti.

Sono, anche, il Governatore di Roma con il Vice Governatore, il Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede, il Patriariato e la Nobiltà romana. La tribuna, che è alla sinistra del Trono, ospita la famiglia Paecelli.

Il Papa ha ai lati i Cardinali Granito e Gerlier quando sale all'Altare, mentre incominciano le preghiere comuni della Messa. Il Suddiacono gli pone al braccio il manipolo, i tre Cardinali Vescovi più anziani recitano le invocazioni speciali per l'Incoronazione, il Primo Cardinale Diacono gli impone il pallio, lo incensa e lo bacia sulla fronte e sul petto. Il Papa va al Trono mentre si intonano dal fondo della Confessione di San Pietro le litanie dei Santi e a ogni nome il coro risponde *Tu illum adjuva*.

Ricevuta l'ultima Adorazione dal S. Collegio, Arcivescovi e Vescovi, il Santo Padre leggeva l'Invitro con l'orazione *pro seipso* e intonava la Gloria. Terminato il Gloria e detta dal Papa l'orazione della Messa in die coronationis e l'altra della III Domenica di Quaresima, l'Eminentissimo Cardinale Diacono preceduto dai Mazzieri e dai Cerimonieri, dagli Uditori di Rota e dagli Avvocati Concistoriali, tenendo in mano la *tercia*, discendeva sulla tomba dell'Apostolo e intonava le litanie dell'Incoronazione, ripetendo tre volte, « *In excelsis Christe* », e i Principi assistenti rispondevano: « *Domino nostro Pio a Deo decreto, Summo Pontifice et Universali Papae vati* ».

Migliaia di faccole nella facciata di S. Pietro

Rispondendo, il Papa ha ringraziato con un breve discorso in latino i Cardinali del voto e arguiti espressivi, e ha aggiunto che egli contava sulla cooperazione del Senato della Chiesa per assolvere i compiti che la Provvidenza aveva voluto affidargli. Pio XII ha concluso le sue brevi parole con la Benedizione.

Questo atto del Sacro Collegio al Pontefice ha coronato l'omaggio reso dalla folla dei fedeli al nuovo Capo della Chiesa.

Per solennizzare il fausto avvenimento della Incoronazione di Sua Santità Pio XII, ieri sera la maestosa facciata della Basilica Vaticana appariva sfiorante di luce; lungo di essa e tutto intorno ai colonnati migliaia di faccole gettavano splendidi bagliori, che ne disegnavano e rilevavano i contorni.

Una immensa folla, convenuta da tutti i Rioni dell'Urbe, ha gruppato fino a tardi ora la Piazza di S. Pietro, ammirando il superbo spettacolo. Si notavano anche numerosi stranieri e moltissimi pellegrini, che avevano assistito alle cerimonie per l'Incoronazione del Sommo Pontefice. Anche gli edifici pubblici ed i monumenti cittadini di Roma, che erano stati imbandierati per tutta la giornata, si sono accesi ieri sera di luci scintillanti. Particolarmente ammirata la fastosa illuminazione del Vittoriano, che appariva nella magnifica notte serena inondato di vivida luce.

Un ricevimento offerto dal Principe Assistente al Soglio

Nel pomeriggio di ieri, il Principe Assistente al Soglio Pontefice, don Marcantonio Colonna, ha offerto, nella Sede del suo Palazzo, un ricevimento, in occasione della Incoronazione del Sommo Pontefice. Sono intervenuti i componenti il Sacro Collegio, le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte, varie Missioni straniere, giunte per l'Incoronazione, il Corpo Diplomatico, il Patriariato e la Nobiltà romana e molte alte personalità della Corte Pontificia.

Missioni e rappresentanze

CITTA' DEL VATICANO, 13. Diamo l'elenco dell'imponente complesso delle Delegazioni che hanno partecipato alla solennità dell'Incoronazione.

Nell'apposita tribuna dell'abside, ad esse fissata avevano preso posto le Missioni speciali straordinarie delle varie Nazioni venute per assistere al solenne Rito dell'Incoronazione.

Argentina: S. E. il Signor Miguel Angel Carcano, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario. Dr. Eduardo L. Vivot, Consigliere d'Ambasciata, Dr. Carlos Echague, Segretario d'Ambasciata.

Belgio: S. A. R. il Principe Carlo del Belgio, Conte di Fiandra, il signor barone Goffinet, Capo dei Servizi di Sua Altezza Reale il Conte di Fiandra. S. E. il Signor Nieuwenhuys, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di Sua Maestà, il Capitano Comandante barone Baudouin de Maere d'Aertrycke, Addeito alla persona di Sua Altezza Reale.

Bolivia: S. E. il Signor Adolfo Costa du Rels, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario.

Brasile: S. E. il Signor Luiz de Souza Dantas, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario.

Bulgaria: S. E. il Dr. Stoil Stoiloff, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario. Dr. Ivan Stancioff, Primo Segretario di Legazione.

Ceco-Slovacchia: S. E. il Dott. Ladislav Feraband, Ministro d'Agricoltura, rappresentante del Presidente della Repubblica e del Governo Centrale. S. E. Josef Sivak, Ministro dell'Istruzione, rappresentante del Governo Slovacco. S. E. Vladimir Radimsky, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario. Il Dottor Bohumil Messany, Consigliere di Legazione, Segretario della Missione.

Cile: S. E. il Signor Miguel Cruzaga Tocornal, Presidente del Senato, il Signor Don Antonio Rodriguez, Consigliere. Rev. Diaz Ossa, Consigliere Ecclesiastico. Il Signor Don Manuel Aguirre, Segretario. Rev. Don Luis de Roa y Ursua, Addeito Ecclesiastico. Il Signor Don Carlos Correa.

Cina: S. E. il Signor Wellington Koo, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario. Hsu Dan-Lin, Consigliere d'Ambasciata. Un Segretario d'Ambasciata.

Colombia: S. E. il Dr. Dario Echarandia, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario. D. Alberto Gonzalez Fernandez, Consigliere d'Ambasciata. Rev. P. Juan Maria Restrepo, S. J., Consigliere Ecclesiastico. D. Rafael Perez, Segretario della Missione.

Cuba: S. E. il Signor Nicolas Rivero y Alonso, Conte del Rivero, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario.

Francia: Signor Augusto Champetier de Ribes, Senatore, Ministro delle Pensioni. Signor Pernot, Senatore, ex Ministro. Conte de Leussens, Senatore. Signor Louis Marin, Senatore, ex Ministro. Canonico Desgranges, Deputato. Signor Paul Claudel, Ambasciatore di Francia. Conte de Robien, Ministro Plenipotenziario Marchese de Castellane, Segretario d'Ambasciata e Segretario della Missione. Il Signor Fatou, Capo di Gabinetto del Signor Champetier de Ribes. Tre consiglieri.

Gran Bretagna: S. E. il Duca di Norfolk, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario. S. E. il Signor Francis D'Arcy Godolphin Osborne, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario. Signor Ivone Kirkpatrick.

Guatemala: S. E. il Dr. Francisco A. Figueroa, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario.

Irlanda: S. E. Eamon De Valera, Primo Ministro e Ministro degli Affari Esteri. Signor Joseph J. Walsh, Segretario permanente agli Affari Esteri.

Italia: S. A. R. il Principe di Piemonte con nove personaggi al seguito. S. A. R. la Principessa di Piemonte con sei personaggi al seguito. S. E. il Conte Ciano, Ministro degli Esteri. S. E. Medici del Vascello, Sottosegretario di Stato alla Presidenza. S. E. Buti, R. Ambasciatore, Direttore Generale degli Affari Politici al Ministero degli Esteri. S. E. Vitetti, Ministro Direttore Generale degli Affari Generali al Ministero degli Esteri. S. E. Bonarelli, Ministro Capo del Cerimoniale. S. S. Anuso, Ministro Capo di Gabinetto del Ministro degli Esteri.

REUMATIZZATI
FATE LA VOSTRA CURA
Con l'Urodonal, non si verifica mai sovrapproduzione di ACIDO URICO

ANTIURITICO
Aut. Prof. Milano - 1936 dal 31-1-38
Produzione italiana

URODONAL

E' un Prodotto di Fama Mondiale

ANNUNZI SANITARI

Dr. M. Garagnani
Specialista Malattie
Celtiche, Pelle e Tropicali
BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 28-98
Orario continuo
dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 20

Prof. Comm. Oreste Bonarri
Primario Ospedale Provinciale
risponde per
Malattie Nervose e Mentali
dalle 14-16,30 - Barberia, 30 - Tel. 23914
BOLOGNA

Dr. L. C. Venturi
Specialista
MALATTIE CELTICHE e della PELLE
Bologna - Via Del Monte 10, Telef. 24-108
Dalle 11 alle 20: Domenica dalle 9 alle 11
Mercoledì e Sabato dalle 20 alle 23
Sottoli riservati

Coltivando
il proprio orto si evitano occasioni di spendere mentre si ha la possibilità di fare dei lauti guadagni

FLI SGARAVATTI SEMENTI PADOVA
Barriera Move

DEPOSITI: BOLOGNA, Via D'azoglio 42 - FIRENZE, Via Por S. Maria 10

che cose viviodo IODIO NASCENTE

E' un prodotto nuovo, scoperto di recente, che ha la proprietà di produrre a contatto con l'acqua jodio puro allo stato nascente.

Prendere jodio allo stato nascente significa usufruire al massimo i benefici che esso può dare.

L'attività del jodio quando è allo stato nascente è tale che anche con piccolissime dosi si ottengono effetti insperati.

La cura del VIVIODO è dunque la cura più indicata: in tutti gli stati infettivi (influenza, reumatismo, eczema, ecc.); in tutti i disturbi della circolazione (varici, emorroidi, arteriosclerosi, ecc.); in tutti i casi di deficienza glandolare e minerale (anemie, linfatismo, gozzo, ecc.).

« Ho adoperato il VIVIODO e ne ho ottenuto risultati a sorprendenti... Questo nuovo preparato è destinato a sostituire in breve con immenso vantaggio ogni altro preparato jodico... Il VIVIODO è un prodotto di eccezione: costituisce una delle più utili e belle scoperte della Farmaceutica Moderna ».

(Dott. S. Lembo - 1 Agosto 1934-XII)

Il tubetto di 30 compresse VIVIODO in tutte le buone farmacie L. 5,90.

Autorevolezza R. Prefettura
Milano N. 672 - 11-1-1935-XIII

VIVIODO IODICA
POTENTISSIMO ANTINFETTIVO

Realtà e simboli di un rito sovrano



La moltitudine in Piazza S. Pietro

(Foto Felici)

CITTA' DEL VATICANO, 13
Con l'intuoto del genio Volvango Goethe davanti alla missione di Roma ha esclamato: «O Roma, tu sei un mondo!»

Questa è la Roma che ci ha preso il cuore domenica ed ha imperato di letizia le nostre pupille. Sentiamo che tutto il mondo era a Roma. Non soltanto tutto il mondo cristiano, ma veramente tutto il mondo delle anime e degli spiriti, d'ogni lingua e del lavoro, mondo dell'intelletto e del mondo dello spirito, che non poteva riflettersi in un cielo più profondo di azzurro e più trasparente e vibrante di etero concerto.

Il rito conterrà di popolo del mattino, il suo ammassarsi al mezzogiorno, il suo defluire dopo il tocco, che lo rapì al vertice apostolico, costò da solo uno spettacolo di eloquenza insuperabile, una pagina di apologia per la Chiesa e per il Papato, di quelle che restano indelebili nei fasti e negli annali di Roma.

L'anima della folla

Anche le silenziose mura vaticane all'alba di domenica incomunicarono a rimbombare della vita dei motori che a migliaia la invasero. Pari al rito del motore il pulso dei cuori. L'antico circo di Nerone dalla piazza dei Protomartiri a quella di Santa Maria fino al cortile di San Damaso e al viale dei Musei fu tutto un accostarsi e un fremere di avio d'ogni potenza e d'ogni foggia tra cui bruciava la folla privilegiata degli invitati in scorta e che danno l'assalto, in tuba o feluca, in velo o in spaldino a tutti gli ingressi di S. Pietro dalla Sacristia e dalle Fondamenta, forse con la stessa pressione della folla che urgeva al tempo di forni del circo, ma con ben diverso spirito e con ben più alta dignità e umanità. Lo spirito di questa folla singolarissima si rivelò quando la massa si aprì in attesa di ricevere nell'anticissima chiesa di Santo Stefano degli Abissini ai piedi del colle vaticano per sentir Messa. L'ambiente attraverso e soggiogava anche i più distratti e i più negligenti della vita dello spirito, attratti come sono dal vertice della vita odierna motorizzata e frastornante.

Anche più questo spirito di fede e di pietà si rivelò nella folla di quarantamila, cinquantamila persone che dalle sue invase le navate, il transetto, l'abside di San Pietro in recinti e tribune. Difatti le varie Messe celebrate agli altari della Basilica erano ascoltate con un raccoglimento che poi sarebbe stato fortatamente rotto dallo splendore del corteo papale e dal clamore delle ovazioni. E' forse in questo momento e nei momenti più solenni della Messa Papale, il Sanctus, l'Elevazione e la Comunione, che la spiritualità della folla attinge il suo più alto vertice.

Per cui anche quando, ad un occhio superficiale, appare profana e divertita, si rivela invece fedele e pia, commossa e trasportata fino alle lagrime quando il Papa flutua benedice sopra di essa come visione sospesa fra la terra e il cielo.

Nell'intimità dei Palazzi Apostolici

Più intima, invece, si conserva l'animazione, pur eccezionalissima, dei Palazzi Apostolici. L'intimità del Prefetto delle Cerimonie Apostoliche qui opera con regolarità di orologio solare. Alle otto già tutti hanno preso i loro posti, Cardinali, Prelati, Dignitari, corpi armati, chierici, monaci, bussole, sedari. Un mormorio di segreto rompe appena il silenzio della Sala Regia, della Sala Ducale, delle Loggie Vaticane. La Cappella Sistina è deserta e in ombra. La Cappella Paolina raggia di luci, avvolgendo l'argenteo trofeo della Madonna del Buon Consiglio, che vede ora Arcivescovi e Vescovi assumere mitre e piuvie, come aveva visto i Padri della Chiesa prender consiglio per l'Elezio. La cappella Malibade alla seconda loggia ha visto teste sulle sue pareti damascate la Guardia Nobile schierata a sentir Messa prima di prender servizio. La sala dei Paramenti folgorante di afreschi e di arazzi si popola di Porpore e di Coppe, di gentiluomini e di eudatari, di croce e mantelletti. I Maestri delle Cerimonie passano rapidi da un salone ad una loggia, dalla scala del Maresciallo alla Sala Regia e preparano il Corteo Papale con parole d'ordine passate discretamente di crocchio in crocchio, di raduno in raduno.

Le Nazioni al Trono del Papa
Appena all'ingresso del Portico i Cardinali si schierano su quadruplici ordini di parate prospicienti il Trono, pure dall'arme di Leone XIII, eretto contro l'antica porta, ora cieca, detta Giudea, sulla destra della Porta Santa. Il Papa discende dalla Sala Gestatoria e sale con passo agile al Trono imperiale dal sole d'orientale che pare trasfigurarlo in un nimbo di santità e di gloria. Il suo volto austero e pallido si fa trasparente e solo il fuoco dei suoi occhi par vincere il dardeggiante amplesso suo. In ascelta maestà il Pontefice riceve l'obbedienza del Capitolo Vaticano, dopo che il Decano S. E. Mons. Nardone gli ha rivolto il primo omaggio.

Intanto dall'altro lato del Portico verso il monumento equestre di Carlo Magno, la tribuna delle Missioni Esteri vigila dalla Guardia Svizzera era scattata in piedi reverente e attenta. Essa è dominata al centro dai Principi di Piemonte, Belgio, il Re Ferdinando di Bulgaria, il Principe Irlandese De Vato, il Ministro Ciano, la pittoresca Missione Ungherese, quella bellissima di Francia dalla gran folla di croce tricolori, quella soprattutto della Spagna nazionale latrice al giorno di una epopea di fede e di gloria. Gli Ambasciatori di Franco, mi fanno ricordare quelli del Santo Re Ferdinando, che il 4 dicembre 1293,

reduci dalle guerre contro i Mori, portavano a Gregorio IX, il Papa di S. Domenico e di S. Francesco, un messaggio datato da Burgos, in piano all'altezza del ducale del cui fra l'altro, era detto: «Noi e tutti i fedeli di Cristo, sia regnanti, sia sudditi, siamo con Voi per la fede di Cristo. Ed è appunto per la fede che noi combattiamo e stiamo fermi contro i nemici della medesima, estirpando le eresie, ed esponendo, non senza grave pericolo anche la nostra vita, agli assalti e conflitti di tutti coloro che pretendono di difendere i loro errori con le armi».

Non potrebbe essere questo anche il linguaggio d'oggi? Finché, Patriarchi, Arcivescovi, Vescovi, Canonici, Beneficenti e Chierici Vaticani baciano il piede e la mano, o soltanto il piede, secondo la loro dignità, del Papa i Principi e gli altri Invitati Straordinari scendono dalla tribuna e vanno a disporre in corteo dinanzi ad essa, avendo i Principi di Piemonte in testa quasi all'altezza della porta centrale dai bronzi del Filarete.

Dalla Sala Regia all'Atrio di San Pietro
Alle 8,00 precise il corteo Monsignor Resegui e i Maestri delle Cerimonie danno il segnale che il corteo si muova. E questo dalla Sala Regia per la Sala Regia incomincia a discendere, lentamente, maestosamente, cadenzato dal canto della Cappella Papale e dal passo delle scorte armate.

Dalla Loggia di Trajano e dalla Sala Ducale arriva il Papa, scortato dalla sua Nobile Anticamera, dalla Guardia Nobile e dalla Guardia Svizzera e va ad assidersi sul trono mobile dall'arme di Leone XIII collocato nella Sala Regia dinanzi alla porta della Sistina. Anzi assume il manto gemmato e la mitra pur temperata di gemme e così viene alzato dai sedari e si muove scendendo per le due rampe della Sala Regia. La visione trasparente in un'aurata luce solare, luce di sogno e di poesia, acquista una rara magnificenza anche per noi che l'abbiamo negli occhi e nel cuore. Il duplice colonnato ascendente del Bernini par trasformarsi nella sua materialità cioè in ogni illuminata preteggenza delle autorità regie e vaticane all'unisono cooperanti, ma soprattutto nella serenità e nella pace letiziale degli spiriti, che non poteva riflettersi in un cielo più profondo di azzurro e più trasparente e vibrante di etero concerto.

Il rito conterrà di popolo del mattino, il suo ammassarsi al mezzogiorno, il suo defluire dopo il tocco, che lo rapì al vertice apostolico, costò da solo uno spettacolo di eloquenza insuperabile, una pagina di apologia per la Chiesa e per il Papato, di quelle che restano indelebili nei fasti e negli annali di Roma.

reduci dalle guerre contro i Mori, portavano a Gregorio IX, il Papa di S. Domenico e di S. Francesco, un messaggio datato da Burgos, in piano all'altezza del ducale del cui fra l'altro, era detto: «Noi e tutti i fedeli di Cristo, sia regnanti, sia sudditi, siamo con Voi per la fede di Cristo. Ed è appunto per la fede che noi combattiamo e stiamo fermi contro i nemici della medesima, estirpando le eresie, ed esponendo, non senza grave pericolo anche la nostra vita, agli assalti e conflitti di tutti coloro che pretendono di difendere i loro errori con le armi».

Non potrebbe essere questo anche il linguaggio d'oggi? Finché, Patriarchi, Arcivescovi, Vescovi, Canonici, Beneficenti e Chierici Vaticani baciano il piede e la mano, o soltanto il piede, secondo la loro dignità, del Papa i Principi e gli altri Invitati Straordinari scendono dalla tribuna e vanno a disporre in corteo dinanzi ad essa, avendo i Principi di Piemonte in testa quasi all'altezza della porta centrale dai bronzi del Filarete.

E lo scortano nel tempio

Il Papa risale in Sedia gestatoria e preceduto dallo smagliante corteo papale alle 9 precise si trova sulla soglia del Tempio. I Principi s'inginocchiano dinanzi all'aereo Trono, che si ferma un istante rivolto dinanzi a quella eletta assemblea di più che cinquanta Nazioni venute a rendere omaggio al Papa. Anche molti altri Principi e Invitati s'inginocchiano, gli altri piegano qualche istante la mano alzata benedice sui Principi e su tutti quelli schierati dietro a loro fissando con sguardo di ardente seppur astutissima compiacenza. Quella scena veramente resterà indimenticabile per quanti ebbero la ventura di ammirarla. Carlo Magno, anche se nato sul suo cavallo di marmo, pare anche oggi parlarci dalla ruota della Basilica e nararci lo splendore papale e imperiale della sua incoronazione fatta qui da Leone III nel Natale dell'800. Come i nostri Principi Sabaudi eredi oggi dell'Impero di Roma, che Mussolini ha fatto risorgere dai fatidici colli romani, l'Imperatore del Sacro Romano Impero era allora nell'aula di due suoi trentadue anni, come Umberto di Savoia, «nel fiore della virile bellezza e maestà».

Il Papa entra così preceduto dal corteo delle Porpore Sovrane di Santa Madre Chiesa e seguito dal corteo regale di Nazioni e di popoli che nella due volte millenaria dinastia di Pietro il Pescatore vedono riflessa la «lux aerae Romae», lo splendore d'ogni popolo e d'ogni dinastia.

La prima apparizione di Pio XII nella maestà di S. Pietro ha risonato nell'etere nelle acclamazioni di questa elettissima plebs cristiana. I Pontefici di gloria che da secoli accolgono i Pontefici della cristianità.

Questo primo pubblico solenne contatto del Vescovo di Roma col suo popolo, del metropolitano delle metropoli con i popoli di ogni continente ha stabilito subito una fusione di anime, di reciproca tenerezza paterna e filiale.

Il vero eletto del Signore

Il popolo ha visto nel Papa il vero eletto del Signore e lo ha venerato. Il Papa ha visto nel popolo il suo gregge più fedele e l'ha amato. Il popolo non seppe trattenersi nella esplosione della sua esultanza. Il Papa dimostrandosi la sua emozione, ma non riuscì a dissimularla. Il suo gesto, largo di benedizione, abbracciò quella superba visione tanto familiare al suo occhio e al suo spirito, ma che anch'egli per la prima volta vedeva da quella fluttuante altezza. Che folla di ricordi deve avere balenato nella sua mente sovrani! Gli sarà riapparso dinanzi il diafano Leone XIII che aveva seduto sul medesimo trono e che egli aveva visto da giovine allievo del santuario e giovane sacerdote. Gli sarà passato dinanzi agli occhi il cavaliere di Pio X che da quel seggio aveva fatto il medesimo percorso di gloria con le pupille impetrate di lacrime. Si sarà ricordato dell'austero Benedetto XV che quella gloria aveva dovuto dimettere per il lutto della guerra, ma che era sceso anch'egli in S. Pietro per salutare gli albori della pace e rinnovare con Giovanni d'Arco gli splendori della «Madre dei Santi».

Sopra tutto avrà rivisto, con il toccante ritmo del cuore il predecessore venerato Pio XI che egli aveva tante volte

reduci dalle guerre contro i Mori, portavano a Gregorio IX, il Papa di S. Domenico e di S. Francesco, un messaggio datato da Burgos, in piano all'altezza del ducale del cui fra l'altro, era detto: «Noi e tutti i fedeli di Cristo, sia regnanti, sia sudditi, siamo con Voi per la fede di Cristo. Ed è appunto per la fede che noi combattiamo e stiamo fermi contro i nemici della medesima, estirpando le eresie, ed esponendo, non senza grave pericolo anche la nostra vita, agli assalti e conflitti di tutti coloro che pretendono di difendere i loro errori con le armi».

Non potrebbe essere questo anche il linguaggio d'oggi? Finché, Patriarchi, Arcivescovi, Vescovi, Canonici, Beneficenti e Chierici Vaticani baciano il piede e la mano, o soltanto il piede, secondo la loro dignità, del Papa i Principi e gli altri Invitati Straordinari scendono dalla tribuna e vanno a disporre in corteo dinanzi ad essa, avendo i Principi di Piemonte in testa quasi all'altezza della porta centrale dai bronzi del Filarete.

E lo scortano nel tempio

Il Papa risale in Sedia gestatoria e preceduto dallo smagliante corteo papale alle 9 precise si trova sulla soglia del Tempio. I Principi s'inginocchiano dinanzi all'aereo Trono, che si ferma un istante rivolto dinanzi a quella eletta assemblea di più che cinquanta Nazioni venute a rendere omaggio al Papa. Anche molti altri Principi e Invitati s'inginocchiano, gli altri piegano qualche istante la mano alzata benedice sui Principi e su tutti quelli schierati dietro a loro fissando con sguardo di ardente seppur astutissima compiacenza. Quella scena veramente resterà indimenticabile per quanti ebbero la ventura di ammirarla. Carlo Magno, anche se nato sul suo cavallo di marmo, pare anche oggi parlarci dalla ruota della Basilica e nararci lo splendore papale e imperiale della sua incoronazione fatta qui da Leone III nel Natale dell'800. Come i nostri Principi Sabaudi eredi oggi dell'Impero di Roma, che Mussolini ha fatto risorgere dai fatidici colli romani, l'Imperatore del Sacro Romano Impero era allora nell'aula di due suoi trentadue anni, come Umberto di Savoia, «nel fiore della virile bellezza e maestà».

Il Papa entra così preceduto dal corteo delle Porpore Sovrane di Santa Madre Chiesa e seguito dal corteo regale di Nazioni e di popoli che nella due volte millenaria dinastia di Pietro il Pescatore vedono riflessa la «lux aerae Romae», lo splendore d'ogni popolo e d'ogni dinastia.

La prima apparizione di Pio XII nella maestà di S. Pietro ha risonato nell'etere nelle acclamazioni di questa elettissima plebs cristiana. I Pontefici di gloria che da secoli accolgono i Pontefici della cristianità.

Questo primo pubblico solenne contatto del Vescovo di Roma col suo popolo, del metropolitano delle metropoli con i popoli di ogni continente ha stabilito subito una fusione di anime, di reciproca tenerezza paterna e filiale.

Il vero eletto del Signore

Il popolo ha visto nel Papa il vero eletto del Signore e lo ha venerato. Il Papa ha visto nel popolo il suo gregge più fedele e l'ha amato. Il popolo non seppe trattenersi nella esplosione della sua esultanza. Il Papa dimostrandosi la sua emozione, ma non riuscì a dissimularla. Il suo gesto, largo di benedizione, abbracciò quella superba visione tanto familiare al suo occhio e al suo spirito, ma che anch'egli per la prima volta vedeva da quella fluttuante altezza. Che folla di ricordi deve avere balenato nella sua mente sovrani! Gli sarà riapparso dinanzi il diafano Leone XIII che aveva seduto sul medesimo trono e che egli aveva visto da giovine allievo del santuario e giovane sacerdote. Gli sarà passato dinanzi agli occhi il cavaliere di Pio X che da quel seggio aveva fatto il medesimo percorso di gloria con le pupille impetrate di lacrime. Si sarà ricordato dell'austero Benedetto XV che quella gloria aveva dovuto dimettere per il lutto della guerra, ma che era sceso anch'egli in S. Pietro per salutare gli albori della pace e rinnovare con Giovanni d'Arco gli splendori della «Madre dei Santi».

Sopra tutto avrà rivisto, con il toccante ritmo del cuore il predecessore venerato Pio XI che egli aveva tante volte



I Principi di Piemonte assistono all'Incoronazione

(Foto Felici)

colto in quel tempio come arcipresbitero della Basilica e di cui conoscea le ineffabili elevazioni e le segrete angosce. E li avrà chiamati tutti questi Pontefici perché gli rendano più tieve presso Dio e presso gli uomini la corona che andava a ricevere in loro eredità.

Mentre il Papa è sceso ad adorare il Santissimo Sacramento il corteo dei Principi e delle Missioni ha attraversato la Basilica per andare ad assistersi nelle tribune accanto ad altri Sovrani, Principi, Ambasciatori, Cavalieri che facevano da spalliera umana all'abside bramantesca dominata dalla Cattedra di Pietro sormontata dal trono papale. La folla non seppe trattenere sussulti di ammirazione per quel pittoresco corteo che sfoggiava la coreografia dell'Oriente e dell'Occidente, della sovranità regale e della sovranità popolare. Il Papa dall'altare del SS. Sacramento attraversava diagonalmente la navata centrale e risultava in sedia gestatoria passando accanto alla bandiera della Guardia Palatina d'onore e recandosi alla Cappella Clementina di S. Gregorio Magno.

Vi è disceso e si è assiso sul Trono proprio sotto Pio VII, e dinanzi al suo sguardo dell'orante Pio VIII, inginocchiato sul suo sepolcro. Alla visione di quel due Pio XII certamente rianimava all'immagine scultoreamente canoniana del Pio VI, orante dinanzi alla tomba dell'Apostolo: e di quel pellegrino apostolico come del suo Successore eletto a Venezia, si sarà ricordato al suo incontro con Napoleone, geloso della Tiara del Papa, per cui Pio VI fu rassicurato che chi distribuiva le Corone celesti non ruba le terrestri.

Spirituali incontri

Si sarà ricordato Pio XII di Pio VII che, andato a Parigi per incoronare Bonaparte, vide Napoleone (il 2 dicembre 1815) fargli l'affronto di incoronarsi da sé, quasi volesse non ripetere da Dio e dal suo Vicario la Corona imperiale, che più tardi doveva crollargli dal capo nell'amarrezza e nell'umiliazione dell'esilio.

Ma, sopra tutto, il Papa romano, deve avere sentito lo spirituale e quasi materiale contatto con S. Gregorio Magno, riposante da 13 secoli nel vicino Altare, sotto il mosaico dei sanguinanti e branditi del prodigio eucaistico. E il Papa romano, di sangue imperiale che aveva nel nome e nell'autorità di Cristo, restituito a Roma, devastata dai barbari, la sua dignità imperiale, deve avere salutato il novello Pontefice romano più dal suo seggio di gloria, che dal suo ornato sepolcro, con un segno di predilezione romana, perché l'incoronazione di Pio XII avveniva proprio nella festa di S. Gregorio Magno e, fra quelle melodie pregoniane, che sono ancora oggi i freschi canti liturgici della Chiesa.

Certo, tra questi o altri simili e più alti pensieri, il Pontefice ricevette la prima Obbedienza dei Cardinali, andati a spiegare la loro Porpora dinanzi al suo Trono. Accogliendo l'abbraccio, restituendo il bacio del padre della Chiesa, che lo toccava nel nome e nel nome di vedere un particolare slancio verso il quasi nonagenario Cardinale Granito Pignatelli di Belmonte, che stava per assistere come Vescovo del Pontefice. In lui forse sentiva di abbracciare tutto il Senato della Chiesa. Pure intimo ci pare l'abbraccio con i Cardinali Diacono e Suddiacono Emili Caccia Dominiani e Canali, che dovevano poi dividerlo con lui la Mensa Eucaristica, ed il primo dei quali, incoronarlo. E quando scambiò il bacio col Diacono ministrante, Cardinale Gerber, Primate delle Gallie, Arcivescovo di Lione, il Papa deve essersi ricordato del racconto di Santo Ireneo, Vescovo di Lione, che ha lasciato memoria del bacio scambiato dal Papa Anacleto con San Polinipio, venuto d'Oriente: «mutuo pacis osculo se complexi sunt».

Il Papa, in questi amplessi con i Principi della Chiesa, ha infatti stretto al suo cuore tutti i popoli da cui provenivano Roma, che aveva mandato i suoi apostoli ed i suoi evangelizzatori alle nazioni vicine e lontane, ne riceve ora gli onori e la devozione. Principi della Chiesa, Patriarchi, Primate, ricordano ciascuno le varie regioni dell'Impero cattolico, che ha ormai le sue Province in tutti i Continenti.

Il Patriarca siriano di Antiochia, cardinale Tappouni, il patriarca Lusitano di Lisbona, il Cardinale Cicerio, il Patriarca di Venezia cardinale Piazzola, ed i Patriarchi degli antichi Etoi di Costantinopoli e di Antiochia Eucima Monsignor Rossi e Vicentini, come i cardinali di Filadelfia e di Buenos Ayres, di New York e di Rio de Janeiro, tutti i Primate delle varie Nazioni, hanno ricevuto l'amplesso del Papa, ciascuno per il suo proprio popolo e tutti uniti nell'unità infrangibile di Pietro.

Dopo questo rito il Papa assume i paramenti pontificali, ed in sedia gestatoria, col corteo papale, preceduto

da 150 Arcivescovi e Vescovi, si avvia all'Altare della Cattedra, suscitando nuovi osanna.

«Sic transit...»

In questo clamore trionfale, si perde il «sic transit gloria mundi» che il Maestro della cerimonia, Monsignor Calderari, canta, per tre volte dinanzi al Papa, bruciando la stoppa sulla bacchetta alzata da un'asta d'argento. La prima volta la fiammata guizza nel centro della navata centrale, mentre il Papa esce dalla Cappella di San Gregorio; la seconda dinanzi alla Confessione; la terza montando sui gradini dell'abside. La terza volta, l'antimonio si è udito di più, perché le ovazioni stavano spengendosi dietro il Trono del Papa, che saliva all'Altare, per celebrare la Messa pontificale.

La Messa si svolge, come di consueto, salvo le speciali orazioni, l'imposizione del Pallio e le Litanie della Incoronazione, che il Prodiacono cardinale Caccia Dominiani, va a cantare dal profondo della Confessione, accanto alla tomba di San Pietro. Queste Litanie pare evocino da questa terra di Martiri e di Santi, i principali Patroni dei Principi romani. E quando poi il Papa, dall'altare, alza l'ostia ed il calice, sulla moltitudine prostrata ed orante, fra gli squilli d'argento delle trombe papali, pare a tutti che quella invocazione proferita, sia stata esaudita, e il Papa possa, dopo la commovente Comunione e Benedizione, avviarsi al supremo fastigio della Incoronazione.

Dall'altare della Benedizione scende il grande armento, il popolo multiforme, raccolto nell'ovile di San Pietro e diseso per tutta la Piazza Rusticucci e Via della Conciliazione, fino al Tevere. La cronaca dice, altrove, l'esaltazione di quei pochi attimi, passati dalle 13.00 alle 13.15. Attimi è durata questa cerimonia. Ma è impossibile compendiarla, in una sintesi ideale, la realtà ed il simbolo di questo rito sovrano, cui, attraverso la radio, hanno assistito tutte le genti e tutti i popoli, con un battito di cuori e con una pietà inchinata, quanto i fortunati che furono quasi tocchi dalla Benedizione dell'Incoronato.

Nella maestà del Papa il mondo ha potuto intravedere la maestà di Dio, che giudica i popoli, dominus iudicis populis, e nel gesto paterno del Papa benedice ha visto paterno vedere il «Padre dei Principi e dei Re» ed il «Restore dei popoli».

Giuseppe de Mori

L'omaggio della Segreteria di Stato al Cardinale Maglione

CITTA' DEL VATICANO, 13 sera
Questa mattina S. E. il Cardinale Maglione, Segretario di Stato di S. S. ha preso possesso del suo alto ufficio nel Palazzo Apostolico Vaticano. Nelle prime ore del mattino ha riunito attorno a sé i prelati, gli ufficiali e gli addetti delle tre Sezioni della Segreteria di Stato, con a capo i Monsignor Tardini, Segretario della Sacra Congregazione degli Affari ecclesiastici straordinari, e Montini, Sostituto della Segreteria di Stato, Mons. Spada, Cancelliere dei Brevi Pontifici, Mons. Tardini, interpretando i sentimenti di tutti, ha rivolto parole di vive felicitazioni e di fervido augurio per S. E. assicurando la devota cooperazione di quanti hanno l'alto onore di servire la Chiesa e il suo Augusto Capo visibile, in mansioni particolarmente delicate. L'Eminentissimo Principe rispondeva ringraziando delle amabili espressioni avute per la sua Persona, aggiungendo parole di speciale benevolenza per i distinti collaboratori che lo circondavano, sicuro del loro valido ausilio nell'alto compito che la benevolenza del Sommo Pontefice gli ha affidato.

Il Consiglio dei Ministri si riunirà mercoledì

ROMA, 13 sera
Come stabilito nella riunione del 16 dicembre 1938-XVII, il Consiglio dei Ministri, sotto la presidenza del Duce, terrà la prima riunione della sessione primaverile dell'anno XVII mercoledì 15, alle ore 10, al Palazzo del Viminale.

Il Consiglio dei Ministri esaminerà fra l'altro la riforma scolastica, già approvata con la «Carta della Scuola» dall'ultima sessione del Gran Consiglio del Fascismo.



La benedizione dalla Loggia vaticana

(Foto Felici)

Tensione fra Berlino e Praga

Bratislava reagisce al colpo di Stato - Gravi incidenti - Disordini e agitazioni in tutta la Repubblica

Mons. Tiso a colloquio con Hitler

BERLINO, 13 sera. Si è concordato nel ritenere che il nuovo gabinetto slovacco non rappresenta una soluzione di ripiego la quale non può soddisfare né i ceti né gli slovacchi e tanto meno può sanare la profonda crisi politica e morale scoppiata in questa giuria.

Arresti e aggressioni

La stampa tedesca denuncia una serie di atti provocatori ceki contro tedeschi che risiedono in Cecoslovacchia. Gli incidenti sono avvenuti nella notte e durante la serata di ieri, a Brno, Praga e Bratislava. A Brno i ceki hanno rotto i vetri delle finestre di un albergo tedesco ed hanno maltrattato un pompiere tedesco. Hanno aggredito due motociclisti, facendoli cadere dalle loro macchine e percuotendoli. I ceki hanno gettato dalle finestre acqua bollente sui tedeschi che passavano nella strada ed hanno costretto i tedeschi a togliersi il cappello mentre essi intonavano canti offensivi alla Germania.

Misure di sicurezza

Sidor e il capo di Stato Maggioro della guardia di Hlinka, Murgaja, hanno avuto ieri domenica un lungo colloquio che però non ha avuto alcun risultato. Il Consiglio dei Ministri slovacco riunitosi sabato sera siede per ora in permanenza. Le misure di sicurezza a Bratislava sono state notevolmente rafforzate. Durante tutta la notte pattuglie militari hanno percorso le vie della città. Voci di ogni genere, incontrollabili, ma che allarmano parecchio la popolazione, continuano a circolare. Ad esempio ieri si diceva che il professore Tuka, famoso paladino della indipendenza slovacca, fosse stato assassinato mentre lo trasportavano alle carceri. Di vero invece c'è che da venerdì, data dell'arresto di Tuka non si sa e non si è saputo più nulla.

Governo illegale

Il capo del gruppo tedesco di Slovacchia, deputato Karmasin, ha dichiarato oggi, in una riunione a Bratislava, che detto gruppo si interessa al mutamento avvenuto nel Governo slovacco in quanto attende di vedere se questo intende rispettare i diritti come furono riconosciuti dal precedente Governo Tiso.

Dichiarazioni di Sidor

Sidor ha pronunciato alla radio di Bratislava un discorso nel quale ha informato di avere dato ordine che l'esercito ceco abbandoni la Slovacchia entro le 24 ore. Nello stesso tempo dovranno essere liberati tutti i deputati, i capi regionali, gli ufficiali della guardia di Hlinka ed altre personalità arrestate e dovranno essere rimpatriati gli slovacchi, circa 200, che sono stati arrestati e trasportati in Moravia.

Tiso era alla vigilia di una mossa decisiva

Praga smentisce movimenti di truppe. Le notizie che giungono da Bratislava informano che colà regna sempre una vivacissima eccitazione e che si diffonde sempre più il malcontento contro il nuovo Governo. Praga e Bratislava continuano a guardarsi con somma diffidenza. Intanto se per Bratislava una certa soluzione sia pure transitoria e di compromesso è stata potuta raggiungere, è ora su Praga che si premono quasi inevitabili le ripercussioni della crisi slovacca che inestirabile, molto probabilmente, lo stesso Governo Centrale, la cui composizione resta ancora assai lontana dall'essere quella desiderabile per un normale svolgimento di lavoro costruttivo, richiesto dalle odierne condizioni del nuovo Stato.

Luci sul dramma

Da Bratislava giungono questa notte notizie che non è possibile controllare secondo le tendenze di Praga poiché i tedeschi ricordano ancora bene come i ceki avevano iniziato i gravi soprusi a danno dei sudetici. Il giornale sottolinea che il rapido insorgere delle tensioni in Slovacchia, dove si lotta contro un Governo illegale, può portare, da un momento all'altro, alle più gravi inattese conseguenze.

Situazione pericolosa

Le Muenchener Neueste Nachrichten di Monaco intitolano gli avvenimenti «Tedeschi di nuovo sotto il terrorismo ceco» e notano che attualmente la confusione è tale che non è possibile rendersi conto dell'entità del numero dei tedeschi feriti e malmenati dalla piogbia ceka. Il giornale nota che la destituzione di Karmasin dimostra chiaramente come Praga voglia ripriemere completamente l'autonomia culturale concessa ai tedeschi di Slovacchia. Questi fatti rivelano, scrivono le Muenchener Neueste Nachrichten, quali siano le tendenze di Praga poiché i tedeschi ricordano ancora bene come i ceki avevano iniziato i gravi soprusi a danno dei sudetici. Il giornale sottolinea che il rapido insorgere delle tensioni in Slovacchia, dove si lotta contro un Governo illegale, può portare, da un momento all'altro, alle più gravi inattese conseguenze.

«Clima», terroristico

restati di personalità politiche tedesche nonché dimostrazioni di simpatia alla Germania avvenute al confine tedesco-slovacco.

Scenari violenti

La folla ha preso d'assalto il municipio dove ha issato la bandiera con la croce uncinata. La polizia è subito intervenuta. Tre gendarmi e due tedeschi sono stati gravemente feriti e i disordini continuano. Si apprende, d'altra parte, che il signor Murgaja, uno dei comandanti della guardia di Hlinka, stamane è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio, Sidor che egli ha accusato di aver tradito la causa della indipendenza slovacca.

Hitler chiede a Praga la divisione della Cecoslovacchia in tre stati indipendenti

BERLINO, 13 sera. In ambienti bene informati della capitale si precisa stasera che il Governo tedesco ha inviato oggi a quello di Praga una nota chiedendo la divisione della Cecoslovacchia in tre Stati indipendenti e cioè Boemia, Slovacchia e Ucraina carpatica e la ricostituzione del governo di Orava. In seguito al colloquio avuto con Hitler, Mons. Tiso ha telefonato al suo successore Sidor, a Bratislava, e ha ottenuto il consenso di quest'ultimo alla convocazione del Parlamento slovacco per domani. Nella seduta alla presenza di Mons. Tiso sarà letta una importantissima dichiarazione.

Il progetto per la Palestina

Il Ministro delle Colonie, MacDonald, ha presentato oggi, all'approvazione del Gabinetto britannico, il suo nuovo piano per la soluzione della questione palestinese. Il progetto verrà comunicato domani alle Delegazioni araba ed ebraica e, probabilmente, giovedì, il Primo Ministro, Chamberlain, concluderà la Conferenza ricevendo le due Delegazioni separatamente.

Tiso era alla vigilia di una mossa decisiva

Praga smentisce movimenti di truppe. Le notizie che giungono da Bratislava informano che colà regna sempre una vivacissima eccitazione e che si diffonde sempre più il malcontento contro il nuovo Governo. Praga e Bratislava continuano a guardarsi con somma diffidenza. Intanto se per Bratislava una certa soluzione sia pure transitoria e di compromesso è stata potuta raggiungere, è ora su Praga che si premono quasi inevitabili le ripercussioni della crisi slovacca che inestirabile, molto probabilmente, lo stesso Governo Centrale, la cui composizione resta ancora assai lontana dall'essere quella desiderabile per un normale svolgimento di lavoro costruttivo, richiesto dalle odierne condizioni del nuovo Stato.

Luci sul dramma

Da Bratislava giungono questa notte notizie che non è possibile controllare secondo le tendenze di Praga poiché i tedeschi ricordano ancora bene come i ceki avevano iniziato i gravi soprusi a danno dei sudetici. Il giornale sottolinea che il rapido insorgere delle tensioni in Slovacchia, dove si lotta contro un Governo illegale, può portare, da un momento all'altro, alle più gravi inattese conseguenze.

Alla radio di Vienna l'ex ministro dei trasporti slovacco Durciansky ha dichiarato oggi che la missione storica della Slovacchia è quella di costituire un ponte fra l'Oriente e la Germania. Egli ha esortato gli slovacchi a non credere nel Governo di Sidor ed ha aggiunto che il momento di decisioni storiche non è lontano. La Slovacchia conoscerà la libertà sotto la protezione di Adolfo Hitler.

Scenari violenti

La folla ha preso d'assalto il municipio dove ha issato la bandiera con la croce uncinata. La polizia è subito intervenuta. Tre gendarmi e due tedeschi sono stati gravemente feriti e i disordini continuano. Si apprende, d'altra parte, che il signor Murgaja, uno dei comandanti della guardia di Hlinka, stamane è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio, Sidor che egli ha accusato di aver tradito la causa della indipendenza slovacca.

Ha pertanto chiesto ai funzionari di fare una dichiarazione, contraria alle sue personali opinioni, ma impostagli dall'elemento radicale; dichiarazione che avrebbe proclamato il distacco della Slovacchia da Praga. Il concetto di questa dichiarazione è stata giorno in anticipo da una frase significativa del capo della propaganda Mach, il quale ha detto: «Gli slovacchi preferiscono prendere direttamente gli ordini da Berlino piuttosto che essere schiavi degli schiavi».

Il dramma ceco-slovacco-rutenico è ancora finito: la scelta dell'orientamento che ciascuno dei tre popoli vorrà prendere, segnerà lo sviluppo degli avvenimenti prossimi e la nuova configurazione dell'Europa centrale.

Si apprende che Mons. Tiso, ex Presidente del Consiglio slovacco, è partito oggi, a mezzogiorno, per Berlino dietro invito ricevuto dal Fuhrer. Egli è accompagnato dal deputato Karmasin capo della minoranza tedesca in Slovacchia e dal Console generale tedesco a Bratislava. Questo viaggio ha luogo in piena conoscenza con il Governo di Sidor e con quello di Praga.

Hitler chiede a Praga la divisione della Cecoslovacchia in tre stati indipendenti

BERLINO, 13 sera. In ambienti bene informati della capitale si precisa stasera che il Governo tedesco ha inviato oggi a quello di Praga una nota chiedendo la divisione della Cecoslovacchia in tre Stati indipendenti e cioè Boemia, Slovacchia e Ucraina carpatica e la ricostituzione del governo di Orava. In seguito al colloquio avuto con Hitler, Mons. Tiso ha telefonato al suo successore Sidor, a Bratislava, e ha ottenuto il consenso di quest'ultimo alla convocazione del Parlamento slovacco per domani. Nella seduta alla presenza di Mons. Tiso sarà letta una importantissima dichiarazione.

Il progetto per la Palestina

Il Ministro delle Colonie, MacDonald, ha presentato oggi, all'approvazione del Gabinetto britannico, il suo nuovo piano per la soluzione della questione palestinese. Il progetto verrà comunicato domani alle Delegazioni araba ed ebraica e, probabilmente, giovedì, il Primo Ministro, Chamberlain, concluderà la Conferenza ricevendo le due Delegazioni separatamente.

Tiso era alla vigilia di una mossa decisiva

Praga smentisce movimenti di truppe. Le notizie che giungono da Bratislava informano che colà regna sempre una vivacissima eccitazione e che si diffonde sempre più il malcontento contro il nuovo Governo. Praga e Bratislava continuano a guardarsi con somma diffidenza. Intanto se per Bratislava una certa soluzione sia pure transitoria e di compromesso è stata potuta raggiungere, è ora su Praga che si premono quasi inevitabili le ripercussioni della crisi slovacca che inestirabile, molto probabilmente, lo stesso Governo Centrale, la cui composizione resta ancora assai lontana dall'essere quella desiderabile per un normale svolgimento di lavoro costruttivo, richiesto dalle odierne condizioni del nuovo Stato.

Luci sul dramma

Da Bratislava giungono questa notte notizie che non è possibile controllare secondo le tendenze di Praga poiché i tedeschi ricordano ancora bene come i ceki avevano iniziato i gravi soprusi a danno dei sudetici. Il giornale sottolinea che il rapido insorgere delle tensioni in Slovacchia, dove si lotta contro un Governo illegale, può portare, da un momento all'altro, alle più gravi inattese conseguenze.

Alla radio di Vienna l'ex ministro dei trasporti slovacco Durciansky ha dichiarato oggi che la missione storica della Slovacchia è quella di costituire un ponte fra l'Oriente e la Germania. Egli ha esortato gli slovacchi a non credere nel Governo di Sidor ed ha aggiunto che il momento di decisioni storiche non è lontano. La Slovacchia conoscerà la libertà sotto la protezione di Adolfo Hitler.

Scenari violenti

La folla ha preso d'assalto il municipio dove ha issato la bandiera con la croce uncinata. La polizia è subito intervenuta. Tre gendarmi e due tedeschi sono stati gravemente feriti e i disordini continuano. Si apprende, d'altra parte, che il signor Murgaja, uno dei comandanti della guardia di Hlinka, stamane è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio, Sidor che egli ha accusato di aver tradito la causa della indipendenza slovacca.

Ha pertanto chiesto ai funzionari di fare una dichiarazione, contraria alle sue personali opinioni, ma impostagli dall'elemento radicale; dichiarazione che avrebbe proclamato il distacco della Slovacchia da Praga. Il concetto di questa dichiarazione è stata giorno in anticipo da una frase significativa del capo della propaganda Mach, il quale ha detto: «Gli slovacchi preferiscono prendere direttamente gli ordini da Berlino piuttosto che essere schiavi degli schiavi».

Il dramma ceco-slovacco-rutenico è ancora finito: la scelta dell'orientamento che ciascuno dei tre popoli vorrà prendere, segnerà lo sviluppo degli avvenimenti prossimi e la nuova configurazione dell'Europa centrale.

Si apprende che Mons. Tiso, ex Presidente del Consiglio slovacco, è partito oggi, a mezzogiorno, per Berlino dietro invito ricevuto dal Fuhrer. Egli è accompagnato dal deputato Karmasin capo della minoranza tedesca in Slovacchia e dal Console generale tedesco a Bratislava. Questo viaggio ha luogo in piena conoscenza con il Governo di Sidor e con quello di Praga.

Hitler chiede a Praga la divisione della Cecoslovacchia in tre stati indipendenti

BERLINO, 13 sera. In ambienti bene informati della capitale si precisa stasera che il Governo tedesco ha inviato oggi a quello di Praga una nota chiedendo la divisione della Cecoslovacchia in tre Stati indipendenti e cioè Boemia, Slovacchia e Ucraina carpatica e la ricostituzione del governo di Orava. In seguito al colloquio avuto con Hitler, Mons. Tiso ha telefonato al suo successore Sidor, a Bratislava, e ha ottenuto il consenso di quest'ultimo alla convocazione del Parlamento slovacco per domani. Nella seduta alla presenza di Mons. Tiso sarà letta una importantissima dichiarazione.

Il progetto per la Palestina

Il Ministro delle Colonie, MacDonald, ha presentato oggi, all'approvazione del Gabinetto britannico, il suo nuovo piano per la soluzione della questione palestinese. Il progetto verrà comunicato domani alle Delegazioni araba ed ebraica e, probabilmente, giovedì, il Primo Ministro, Chamberlain, concluderà la Conferenza ricevendo le due Delegazioni separatamente.

Tiso era alla vigilia di una mossa decisiva

Praga smentisce movimenti di truppe. Le notizie che giungono da Bratislava informano che colà regna sempre una vivacissima eccitazione e che si diffonde sempre più il malcontento contro il nuovo Governo. Praga e Bratislava continuano a guardarsi con somma diffidenza. Intanto se per Bratislava una certa soluzione sia pure transitoria e di compromesso è stata potuta raggiungere, è ora su Praga che si premono quasi inevitabili le ripercussioni della crisi slovacca che inestirabile, molto probabilmente, lo stesso Governo Centrale, la cui composizione resta ancora assai lontana dall'essere quella desiderabile per un normale svolgimento di lavoro costruttivo, richiesto dalle odierne condizioni del nuovo Stato.

Luci sul dramma

Da Bratislava giungono questa notte notizie che non è possibile controllare secondo le tendenze di Praga poiché i tedeschi ricordano ancora bene come i ceki avevano iniziato i gravi soprusi a danno dei sudetici. Il giornale sottolinea che il rapido insorgere delle tensioni in Slovacchia, dove si lotta contro un Governo illegale, può portare, da un momento all'altro, alle più gravi inattese conseguenze.

Provvidenze per l'Unione delle Famiglie numerose disposte dal Capo del Governo

L'annuale dell'Ente sarà celebrato il 3 marzo

ROMA, 13 sera. Il Duce, presente il Sottosegretario di Stato per l'Interno, ha ricevuto il Presidente dell'Unione fascista per le famiglie numerose, il quale gli ha riferito sullo sviluppo raggiunto dall'organizzazione dell'Ente e sui vari importanti problemi in corso di studio.

Il Presidente dell'Unione ha più particolarmente illustrato alcuni iniziative finora attuate, soffermandosi sul recente concorso svoltosi in tutte le provincie d'Italia in occasione del secondo annuale della costituzione dell'Unione.

Il Duce si è compiaciuto vivamente per i risultati finora conseguiti con rapidità e stile fascista ed ha impartito precise direttive per l'attuazione di ulteriori provvidenze a favore dell'Unione.

Il Duce ha poi stabilito che nel giorno 3 marzo di ogni anno sia celebrato l'annuale della Unione e che nell'anno prossimo sia, in tale occasione, distribuita a tutte le madri di famiglie numerose d'Italia una speciale medaglia d'onore.

La morte di Augusto Grossi-Gondi

ROMA, 13 sera. Sabato, L. unito dei conforti di Nostra Santa Religione e di una particolare Benedizione del Sommo Pontefice, si spognerà santamente come visse il Nob. G. uff. Augusto Grossi-Gondi, Cavaliere d'Onore di Spada e Cappa di Sua Santità, uno degli ultimi superstiti di quella gloriosa schiera che in tempo nemico sostenne sempre con fermezza e con ardore vivissimo i diritti di Dio e della Sua Chiesa; già nostro dottissimo collaboratore.

Uomo di carattere integerrimo, di grande attività, animato di fede ardente e pura, dedicato tutta la sua vita nelle opere di religione e di pietà: come dirigente e membro di società d'azione cattolica, come conferenziere, come scrittore di costante prova di grande cultura e dottrina e della fede animatrice del suo pensiero e dell'opera sua.

Il convegno giuridico di Vienna

VIENNA, 13 sera. Sono state pubblicate le risoluzioni del Convegno giuridico italo-germanico svoltosi in questi giorni a Vienna.

La natura previdente

Conoscete la breve storia del piccolo Giovanni che si trovava sotto il cileggio di suo padre e che contemplava con occhio invidioso la frutta succulenta e rose, desiderando che le ciliegie fossero grosse come noci di cocco? Non appena formulato tale pensiero, una ciliegia gli cadde proprio sulla punta del naso. «Ebbene, disse, sono veramente contento che le ciliegie non siano grosse come desideravo!»

Così, il piccolo Giovanni concepiva alla sua maniera la grande saggezza della natura. Nella nostra infanzia, tutti noi abbiamo avuto desideri puerili di questo genere. Avremmo voluto, per esempio, che i leoni, le tigri, i coccodrilli e gli altri animali feroci non fossero più cattivi degli insetti. Essi non avrebbero potuto così fare alcun male all'uomo, come le zanzare e le mosche tanto inoffensive....

Dimenticate qualche cosa. La mosche e le zanzare sono lungi dall'essere innocenti come appaiono. Le dimensioni di tali animali sono inversamente proporzionali al pericolo che essi rappresentano. Le mosche vivono intorno ad animali morti o spinti a terra, dove le loro uova si sviluppano e, in seguito, si possono sui nostri cibi, che possono, in un istante, infettare con i batteri più pericolosi!

E le zanzare? Esse scelgono — è vero — la loro residenza, in luoghi puliti, che le mosche non amano, eppure sono infinitamente più pericolose delle mosche, ma in maniera diversa. Infatti, esistono delle specie di zanzare le quali, pungendo l'uomo, possono inoculare la malaria. Ora, le statistiche insegnano che nelle Indie Britanniche, due milioni ogni minuto a causa di tale malattia, fanno, d'altra parte, colpire ogni anno più di cento milioni di uomini, impossibilitati così durante qualche tempo, di curarsi delle loro abituali occupazioni. Comprendete ora che le zanzare sono infinitamente più pericolose degli animali feroci!

Ma la nostra buona Madre Natura si occupa di noi. Essa ci ha dotato il chinino, un medicinale vegetale che impedisce il paludismo e lo guarisce. Secondo la Commissione contro la Malaria della Società della Nazione, per proteggersi contro tale malattia, bastano 400 milligrammi di chinino giornalieri durante la stagione del paludismo. Per guarire la malattia, quand'essa s'è manifestata, sarà sufficiente prendere per 5 a 7 giorni 1 grammo a 1,30 di chinino al giorno.

La radio di oggi

- DA TUTTE LE NOSTRE STAZIONI
11.30: Orchestra Angeli.
12.30: Quartetto Castiglioni.
13.15: Sei sinfonici i milioni della Lotteria di Tripoli.
13.40: Dischi.
16-18.30: Lezione per gli Allievi marconisti.
16.40: La camerata del Ballia e delle Piccole Italiane.
17.15: Concerto.
TORINO I - BARI I - BOLOGNA - BOLZANO - NAPOLI II - MILANO III - TORINO III - TRIPOLI
19.30: Dischi.
21: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera: Madonna Orta. Commedia lirica in tre atti di G. Forzano. Musica di Primo Ricciarelli. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Oliviero De Fabritius. Maestro del coro: Giuseppe Conca.
MILANO I - TORINO I - GENOVA I - TRIESTE - PALERMO - CATANIA - FIRENZE II - ROMA II
19.30: Dischi.
20.30: Dischi: Le campane.
20 circa: Concerto del pianista Enrico Rossi-Vecchi.
FIRENZE I - NAPOLI I - ROMA III - BARI II - MILANO II - TORINO II - GENOVA II - ANCONA
19: Musica varia - Asterischi e curiosità.
19.30: Musica teatrali.
20.30: Echi e paesaggi. Violinista Angiola Maria Bonisconti.
21: Orchestra d'archi.
21.30: La danza nella musica sinfonica (Dischi).

PROGRAMMI DALL'ESTERO

- London: Italiani. — 21: Musica sacra di compositori italiani.
Varsavia I. — Thomas: «Mignon», opera in 4 atti.

Una vita Sedentaria

è disgraziatamente troppo spesso la causa di stanchezza e inappetenza. Fate più moto e usate Bilax - la purga sicura. L. 4,50.
FABBRICATO IN ITALIA.
MELEGATTI! IL VERO PANDORO - VERONA

FOSFOIODARSIN

«SIMONI»
ricostituente razionale dopo l'INFLUENZA
per gli elementi che lo compongono e per la rapida assimilabilità tanto per via orale che iniezione.
Nelle buone farmacie
Se il vostro farmacista è sprovvisto, richiedetelo al Laboratorio FOSFOIODARSIN Padova
La firma nell'esterno di «Simoni» è garanzia
D. P. Padova 1008-1

“un capolavoro dell'arte cartografica”

Ecco come è stato unanimemente definito l'Atlante Geografico Universale

ATLANTE GEOGRAFICO UNIVERSALE

Uscito in questi giorni nella terza edizione aggiornata agli ultimi avvenimenti L. 175,--

In tre anni, tre edizioni, aggiornate tre volte!

L'ATLANTE GEOGRAFICO UNIVERSALE è un'opera colossale rispetto al suo prezzo di vendita. Essa consta di 104 grandi carte, di 200 cartine e planisferi, di un ampio testo introduttivo, fisico, politico, economico, con tutte le vie del traffico mondiale: il tutto facilmente trovabile mediante l'Indice generale dei nomi che ne contiene oltre 70.000. E' inoltre curato nella veste editoriale: stampato a 8 colori, rilegato in mezza pelle con impressioni in oro e racchiuso in una solida scatola custodia.

Per facilitarne l'acquisto esso è ceduto con pagamento rateale e, precisamente in 3 rate da L. 60,-- cad. (La prima di L. 65 per partita) (Le rimborsi spese di spedizione)

Il sottoscritto, letto le condizioni stampate su "L'Avvenire d'Italia, ordina una copia dell'ATLANTE GEOGRAFICO UNIVERSALE L. 175 più L. 10 per spedizione

Si impegna di corrispondere il suddetto importo in 3 rate di cui la prima di L. 65 contro assegno del ricicimonto dell'opera e le altre due di L. 60 cad. nei 2 mesi successivi. Data _____ Palernità _____

Nome _____ Indirizzo _____

Per ricevere SUBITO il volume basta riempire la scheda qui contro stampata ed inviarla all'ISTITUTO NAZIONALE DI PROPAGANDA Via degli Arditi, 1 - MILANO - Conto e postale 37795

o ricopierle integralmente, completandola con i dati richiesti.

IMPORTANTE - A chi acquista il volume per contanti, cioè invia anticipatamente l'importo o autorizza la spedizione contro assegno, verranno bonificati le spese di spedizione e perciò esso sarà ceduto a L. 175,-- in questo caso non occorre emettere la scheda.

Fotografia ritagliata dal volume

Per ricevere SUBITO il volume basta riempire la scheda qui contro stampata ed inviarla all'ISTITUTO NAZIONALE DI PROPAGANDA Via degli Arditi, 1 - MILANO - Conto e postale 37795

14 Marzo 1939

Per l'Esposizione di New-York

Il radiomessaggio del Ministro Ciano al popolo degli Stati Uniti

Il contributo del genio e del lavoro italiano all'ascesa dell'America

NEW YORK, 13 sera. Ecco il testo del radiomessaggio del Ministro degli Esteri dell'Italia fascista, Conte Galeazzo Ciano, per l'Esposizione Universale di New York:

«Mi è assai gradito rivolgere a nome del Governo Fascista il mio cordiale saluto al popolo americano nel momento nel quale esso si appresta a celebrare con l'apertura dell'Esposizione Universale di New York i progressi e le conquiste della civiltà moderna.

Io ho ristato alcuni anni o sono gli Stati Uniti dalla costa del Pacifico a quella dell'Atlantico e consero nell'animo viva e profonda l'immagine dell'opera grandiosa che il popolo americano ha compiuto nel corso, che a noi italiani sembra così breve, di tre secoli.

Un'opera nella quale la volontà, il lavoro ed il genio degli uomini hanno raggiunto la loro più alta espressione. A questa opera non è solo legato il nome glorioso di quegli audaci italiani, che primi posero piede nel nuovo Mondo e portarono l'America a contatto con l'Europa; ma di quei milioni di miei concittadini, che alla grandezza degli Stati Uniti hanno dato il prezioso contributo della loro intelligenza e della loro industria.

L'Italia fascista è stata felice di partecipare all'Esposizione Universale di New York, per dare una nuova prova di amicizia per la Nazione americana, e perché la Nazione americana possa meglio conoscere ed intendere l'Italia moderna.

Nel Palazzo dell'Italia gli americani potranno rendersi conto di come la civiltà fascista sia essenzialmente una civiltà di lavoro e troveranno rappresentata sinteticamente l'opera di rinnovamento di potenza compiuta dal Duce con l'impulso creatore che egli ha impresso alla vita della Nazione. Non è solo la genialità inventiva degli italiani — rappresentata al suo vertice da Guglielmo Marconi — che gli americani troveranno documentata ma, il duro, tenace, ininterrotto lavoro del nostro popolo, che nei nuovi ordinamenti creati dal Fascismo, ha trovato quella concordia nazionale la quale solo permette di compiere opera duratura di civiltà e di pace.

Io ho la profonda convinzione che l'Esposizione Universale di New York contribuirà ad una migliore intesa tra i Paesi del mondo ed è in questa convinzione che io e i miei migliori auguri a questa nuova manifestazione della collaborazione amichevole e pacifica fra le Nazioni quale noi tutti auspichiamo.

Il radiomessaggio del Conte Ciano ha avuto milioni di ascoltatori: i giornali ne riproducono il testo integrale.

Il New York Times ne mette in rilievo soprattutto la frase in cui si fa risalire che gli americani i quali visiteranno il Padiglione italiano alla Fiera, si renderanno conto del carattere essenziale della civiltà fascista, che è quello di una civiltà fondata sul lavoro.

Anche il programma di musica italiana, che malgrado la tempesta di neve avvolgente la città ha potuto essere ascoltato benissimo, ha suscitato vivo entusiasmo.

Il Segretario del Partito ha tenuto il suo rapporto al Segretario federale, presenti il Direttore nazionale, gli ispettori del P. N. F., il Capo e il sottocapo di S. M. della G. I. L. e i dirigenti delle organizzazioni ed associazioni dipendenti dal P. N. F.

Il Segretario del Partito ha innanzi tutto illustrato la funzione di stretta collaborazione e di diretta responsabilità spettante ai vice segretari federali particolarmente con l'approssimarsi dei lavori della Camera dei Fasci e delle Corporazioni. Ha quindi compiuto, sulla base dei risultati delle recenti ispezioni effettuate nelle Federazioni dei Fasci di Combattimento, una vasta rassegna del più importante settore di azione del Partito, iniziando dai corsi di preparazione politica. In ante visione della prossima istituzione in Roma del Centro di preparazione politica, i corsi provinciali dovranno essere sempre più potenziati perché possano rispondere in misura progressivamente crescente all'opera di selezione per la quale sono stati organizzati.

Il Segretario del Partito ha poi parlato dell'efficienza dell'Opera Nazionale Dopolavoro e dell'azione di propaganda dell'Istituto di cultura fascista passando successivamente all'illustrazione dei compiti che in pace ed in guerra sono propri delle organizzazioni femminili e giovanili del P. N. F., le quali garantiscono, nei rispettivi settori, la partecipazione totalitaria del popolo alla vita fascista ed una preparazione costante di tutte le categorie sociali alle esigenze economiche e politiche della Nazione.

L'addestramento premilitare al centro dell'attività della G. I. L. ed inserito in maniera sempre più viva e concreta nella sua organizzazione, sarà intensificato ed accresciuto perché il costume di vita delle nuove leve del Fascismo sia sempre più intimamente e più rigorosamente adeguato allo spirito guerriero che fin dalla vigilia è stato il segno caratteristico della Rivoluzione.

Il rapporto, che è stato varie volte interrotto da ardenti acclamazioni all'indirizzo del Fondatore dell'Impero, si è concluso con il «saluto al Duce» ordinato dal Segretario del Partito.

I Federali in visita alla Mostra del minerale. Alla presenza di una grande folla si è svolto ieri alle ore 12 il distacco della Guardia al Palazzo Venezia fra un reparto della Milizia ed un reparto dell'Accademia della G. I. L. Erano presenti al comando del Segretario del Partito, i componenti del Direttorio Nazionale e gli ispettori del Partito, i segretari ed i vice segretari federali.

Il distacco della Guardia si è svolto in maniera perfetta fra il vivo plauso della folla. Al suo termine i battaglioni partecipanti alla manifestazione hanno compiuto dinanzi al Palazzo Venezia uno sfilamento al passo romano di parata.

recati poi alla Mostra Autarchica del Minerale italiano ove, dopo aver visitato alcuni padiglioni hanno consumato un frugale pranzo al quale ha partecipato anche il sottosegretario all'Interno.

Alle ore 18 il distacco della guardia svoltosi alla presenza del Segretario del Partito, del Capo di S. M. della Milizia, del Capo di S. M. della G. I. L. ed un'enorme folla ha ricevuto con viva e vivace applauso i reparti inneggiando al Duce.

Ho avuto un lungo colloquio con D. Alberto M. De Agostini, il celebre esploratore della Cordigliera delle Ande patagoniche. Da quando egli era giunto tra noi, redice dalla spedizione recente, s'era rinchiuso in un eremitaggio, evitando qualsiasi contatto coi profani, per poter attendere alla stesura della relazione dell'opera sua, sia missionario italiano che ha compiuto la ricognizione d'una così vasta parate interessata, sia per preparare un grandioso volume ricco di un centinaio di preziose illustrazioni dedotte dalle fotografie prese agli esposti.

Questo volume uscirà nella prossima primavera, per intanto D. De Agostini ha presentato alla Reale Società Geografica di Roma ed alla Regia Accademia delle Scienze di Torino degli interessanti riferimenti di cui mi mette al corrente durante la sua preziosa conversazione.

La relazione da lui preparata per la R. Società Geografica Italiana, comprende tutto il secondo periodo di viaggi di studio e di esplorazione sulle Ande patagoniche meridionali, durante tre estati consecutive, la cui mèta era quel tratto di Cordigliera che si stende ad occidente dei Laghi Argentino, Vieduna e San Martín, fra il 48° e il 52° grado di latitudine. Si tratta di una complessa catena inespugnabile di monti, rivestita da immensi ghiacciai, i quali scendono in parallelo nei montagnoli laghi verso oriente, mentre invece ad occidente scendono la loro fronte sui jordi patagonici.

Invece la relazione per la R. Accademia delle Scienze di Torino riguarda in modo speciale gli aspetti geomorfologici della Cordigliera patagonica australe: una regione che si estende fin presso lo stretto di Magellano, come estrema propaggine delle Ande, che si differenzia dalle altre zone cordigliere del nord per lo straordinario sviluppo dei campi di ghiaccio i quali ricoprono come un esteso manto, tutta la Cordigliera, così da non trovarsi affatto Spitzberg o dell'Alaska. La singolare bellezza dei suoi fiordi, la maestosità dei monti, l'imponente grandiosità dei ghiacciai che scendono sino al mare nella verde cornice di esuberanti foreste vergini, fanno di questa regione cordigliera una delle più pittoresche e affascinanti del globo.

D. De Agostini coi suoi viaggi di esplorazione ha determinato la posizione geografica della regione, ha fissato le sue aree di glaciazione, ha rilevato le particolarità morfologiche del fenomeno glaciale: studiato quindi e fissato le condizioni climatiche, la struttura orografica e la costituzione geologica della Cordigliera. Fermo poi la sua attenzione sugli effetti della erosione glaciale di quaternario e sulla formazione e lo sviluppo dei fiordi e canali patagonici.

Può non essere ora molto difficile il conoscere questa parte

strettamente scientifica delle sue lunghe e faticose esplorazioni e perciò non mi vi indugio; ma è di una importanza altissima agli scopi della scienza — ed anche alla pratica della navigazione oceanica — in quelle difficili regioni — il determinare dati e condizioni di tanto interesse. Ed è soddisfacente il poter rendere conto agli Istituti scientifici interessati, sia per preparare un grandioso volume ricco di un centinaio di preziose illustrazioni dedotte dalle fotografie prese agli esposti.

Questo volume uscirà nella prossima primavera, per intanto D. De Agostini ha presentato alla Reale Società Geografica di Roma ed alla Regia Accademia delle Scienze di Torino degli interessanti riferimenti di cui mi mette al corrente durante la sua preziosa conversazione.

La relazione da lui preparata per la R. Società Geografica Italiana, comprende tutto il secondo periodo di viaggi di studio e di esplorazione sulle Ande patagoniche meridionali, durante tre estati consecutive, la cui mèta era quel tratto di Cordigliera che si stende ad occidente dei Laghi Argentino, Vieduna e San Martín, fra il 48° e il 52° grado di latitudine. Si tratta di una complessa catena inespugnabile di monti, rivestita da immensi ghiacciai, i quali scendono in parallelo nei montagnoli laghi verso oriente, mentre invece ad occidente scendono la loro fronte sui jordi patagonici.

Invece la relazione per la R. Accademia delle Scienze di Torino riguarda in modo speciale gli aspetti geomorfologici della Cordigliera patagonica australe: una regione che si estende fin presso lo stretto di Magellano, come estrema propaggine delle Ande, che si differenzia dalle altre zone cordigliere del nord per lo straordinario sviluppo dei campi di ghiaccio i quali ricoprono come un esteso manto, tutta la Cordigliera, così da non trovarsi affatto Spitzberg o dell'Alaska. La singolare bellezza dei suoi fiordi, la maestosità dei monti, l'imponente grandiosità dei ghiacciai che scendono sino al mare nella verde cornice di esuberanti foreste vergini, fanno di questa regione cordigliera una delle più pittoresche e affascinanti del globo.

D. De Agostini coi suoi viaggi di esplorazione ha determinato la posizione geografica della regione, ha fissato le sue aree di glaciazione, ha rilevato le particolarità morfologiche del fenomeno glaciale: studiato quindi e fissato le condizioni climatiche, la struttura orografica e la costituzione geologica della Cordigliera. Fermo poi la sua attenzione sugli effetti della erosione glaciale di quaternario e sulla formazione e lo sviluppo dei fiordi e canali patagonici.

Può non essere ora molto difficile il conoscere questa parte

strettamente scientifica delle sue lunghe e faticose esplorazioni e perciò non mi vi indugio; ma è di una importanza altissima agli scopi della scienza — ed anche alla pratica della navigazione oceanica — in quelle difficili regioni — il determinare dati e condizioni di tanto interesse. Ed è soddisfacente il poter rendere conto agli Istituti scientifici interessati, sia per preparare un grandioso volume ricco di un centinaio di preziose illustrazioni dedotte dalle fotografie prese agli esposti.

Questo volume uscirà nella prossima primavera, per intanto D. De Agostini ha presentato alla Reale Società Geografica di Roma ed alla Regia Accademia delle Scienze di Torino degli interessanti riferimenti di cui mi mette al corrente durante la sua preziosa conversazione.

La relazione da lui preparata per la R. Società Geografica Italiana, comprende tutto il secondo periodo di viaggi di studio e di esplorazione sulle Ande patagoniche meridionali, durante tre estati consecutive, la cui mèta era quel tratto di Cordigliera che si stende ad occidente dei Laghi Argentino, Vieduna e San Martín, fra il 48° e il 52° grado di latitudine. Si tratta di una complessa catena inespugnabile di monti, rivestita da immensi ghiacciai, i quali scendono in parallelo nei montagnoli laghi verso oriente, mentre invece ad occidente scendono la loro fronte sui jordi patagonici.

La festa nazionale germanica celebrata dai tedeschi residenti in Italia

ROMA, 13 sera. La festa nazionale germanica in commemorazione dei caduti nella grande guerra è stata celebrata da tutti i tedeschi residenti in Italia. Particolarmente solenne è stata la manifestazione della colonia germanica in Roma. Il discorso ufficiale è stato tenuto dal Col. Pretzell dell'ambasciata che in presenza di S. E. l'ambasciatore Von Mackensen e del capo di tutte le sezioni nazional-socialiste in Italia, consigliere Fitel, ha glorificato la morte sul campo di battaglia, commemorando con nobilissime parole anche i volontari italiani e tedeschi caduti in Spagna, immolatisi nella lotta contro il bolscevismo per il grande ideale delle due rivoluzioni. Ha parlato pure S. E. l'ambasciatore Von Mackensen.

GRAVI INCIDENTI A LEOPOLI. Nuovi gravi incidenti sono avvenuti a Leopoli.

L'arresto di 86 studenti, effettuato l'altro ieri dalla polizia, ha provocato vivissima reazione negli ambienti studenteschi nazionali.

Sono avvenute varie manifestazioni di protesta e gli studenti hanno occupato l'edificio dell'Università dalle cui finestre i dirigenti hanno pronunciato discorsi contro il Governo.

Attacchi a mano armata si ripetono sulle strade. L'ufficio «gazeta Polska», riferendo tali notizie invita le autorità legali a stroncare severamente queste forme di banditismo del partito nazionalista di opposizione.

DOVE TUTTO È ROVINA. Un rapporto definitivo, pubblicato dal Comitato Internazionale di soccorso di Kaifeng, che è presieduto dal missionario benedettino Don Francesco Clougherty, ci mette sott'occhio tutto il lavoro che si è compiuto in quei territori per aiutare le vittime senza numero del conflitto cinese.

Durante tre mesi i missionari cattolici e protestanti hanno dato cure, cibo e vesti a 54.000 soldati feriti, lavorando sino a diciottoventi ore al giorno, in 14 campi di concentramento erano accolti 17.000 profughi; vecchi, donne e fanciulli che bisognavano di tutto.

Quando ebbero fine i travagli della guerra, bisognò affrontare una situazione più grave ancora, dovuta alle inondazioni del Fiume Giallo. Le acque, che coprono una superficie di 10.350 Kmq., hanno gettato milioni di persone nella più spaventosa miseria; qualcosa d'indescrivibile! Il bestiame è ammassato dappertutto, sarà impossibile seminare in primavera e i poveri sono senza tetto e cibano di foglie e di radici.

Settemila profughi hanno potuto entrare nella città di Kaifeng, dove il centro dell'opera di soccorso trovava presso il priorato dei Benedettini. I ventidue missionari e suore americane ed i 36 missionari e suore italiane sono aiutati da un forte nucleo di volontari della carità. Si sono fatti prodigi di economia tali da riuscire a mantenere per un mese due persone con un dollaro al mese. Per i profughi si sono spesi due milioni di dollari.

I missionari hanno anche fatto tutto il possibile perché non manasse l'assistenza spirituale alle popolazioni che chiedevano aiuti materiali; durante le operazioni di guerra 1.500 moribondi hanno ricevuto il Battesimo e parecchie migliaia di persone sono diventate catecumeni.

18 missionari cattolici periti. Da un elenco pubblicato dalle Missioni cattoliche in Cina, risulta che nel primo anno delle ostilità che nel primo anno delle ostilità cino-nipponiche, dal luglio 1937 al giugno 1938, sono stati assassinati in Cina dalla soldataglia comunista diciotto missionari cattolici, senza contare numerosi coadiutori, suore e catechisti. Nell'ottobre 1937 a Keng Ting vennero massacrati Monsignor Schraven insieme con cinque altri missionari, nonché due coadiutori ed un laico.

La salma di Padre Cocchi. La salma di Padre Cocchi, il Missionario francescano italiano, ucciso dai soldati comunisti cinesi, è stata ritrovata dalle truppe giapponesi, che hanno occupato un villaggio a sette miglia ad ovest da Kowahsin, nello Sciaman settentrionale. Secondo le indagini condotte dai soldati giapponesi, è risultato che il Missionario italiano, che si trovava insieme ad un prete cinese, venne rapito lunedì notte da una trentina di comunisti cinesi, mentre stava predicando in un villaggio e poi ucciso.

Le rimesse in Italia degli operai in A. O. I. Durante il mese di febbraio gli operai occupati nell'Africa Orientale Italiana hanno inviato alle loro famiglie nel Regno le somme seguenti: dall'Asmara L. 23.878.135; dall'Eritrea L. 27.851.995; dal Galla e Sidama L. 2.907.580; dall'Harar L. 2.856.982; dallo Scioa L. 22.578.606; dalla Somalia L. 2.768.794 per un totale di L. 81.881.914. Sommando tale importo alle rimesse inviate a tutto il mese di gennaio u. s., definitivamente accertate in Lire 5.309.790.309 si ha un totale di Lire 5.381.672.223 inviate in Italia dal mese di gennaio 1935 XIII. In tutto il mese di febbraio 1939 XVII degli operai che lavorano in Africa Orientale. A tale somma devono essere aggiunte quelle recate personalmente dagli operai che rimpatriano per termine contratto.

Senegalesi per Gibuti. L'Oeuvre annuncia da Marsiglia che un battaglione del 12° Reggimento tiraglieri senegalesi, proveniente da La Rochelle, si è imbarcato sul vapore Cap-Rella, diretto a Gibuti.

Senegalesi per Gibuti. L'Oeuvre annuncia da Marsiglia che un battaglione del 12° Reggimento tiraglieri senegalesi, proveniente da La Rochelle, si è imbarcato sul vapore Cap-Rella, diretto a Gibuti.

Senegalesi per Gibuti. L'Oeuvre annuncia da Marsiglia che un battaglione del 12° Reggimento tiraglieri senegalesi, proveniente da La Rochelle, si è imbarcato sul vapore Cap-Rella, diretto a Gibuti.

Senegalesi per Gibuti. L'Oeuvre annuncia da Marsiglia che un battaglione del 12° Reggimento tiraglieri senegalesi, proveniente da La Rochelle, si è imbarcato sul vapore Cap-Rella, diretto a Gibuti.

Le esplorazioni di Don De Agostini sulle Ande

Una nuova spedizione si prepara Risultati - Due tribù che si spengono

TORINO, 13 marzo. Ho avuto un lungo colloquio con D. Alberto M. De Agostini, il celebre esploratore della Cordigliera delle Ande patagoniche. Da quando egli era giunto tra noi, redice dalla spedizione recente, s'era rinchiuso in un eremitaggio, evitando qualsiasi contatto coi profani, per poter attendere alla stesura della relazione dell'opera sua, sia missionario italiano che ha compiuto la ricognizione d'una così vasta parate interessata, sia per preparare un grandioso volume ricco di un centinaio di preziose illustrazioni dedotte dalle fotografie prese agli esposti.

Questo volume uscirà nella prossima primavera, per intanto D. De Agostini ha presentato alla Reale Società Geografica di Roma ed alla Regia Accademia delle Scienze di Torino degli interessanti riferimenti di cui mi mette al corrente durante la sua preziosa conversazione.

La relazione da lui preparata per la R. Società Geografica Italiana, comprende tutto il secondo periodo di viaggi di studio e di esplorazione sulle Ande patagoniche meridionali, durante tre estati consecutive, la cui mèta era quel tratto di Cordigliera che si stende ad occidente dei Laghi Argentino, Vieduna e San Martín, fra il 48° e il 52° grado di latitudine. Si tratta di una complessa catena inespugnabile di monti, rivestita da immensi ghiacciai, i quali scendono in parallelo nei montagnoli laghi verso oriente, mentre invece ad occidente scendono la loro fronte sui jordi patagonici.

Invece la relazione per la R. Accademia delle Scienze di Torino riguarda in modo speciale gli aspetti geomorfologici della Cordigliera patagonica australe: una regione che si estende fin presso lo stretto di Magellano, come estrema propaggine delle Ande, che si differenzia dalle altre zone cordigliere del nord per lo straordinario sviluppo dei campi di ghiaccio i quali ricoprono come un esteso manto, tutta la Cordigliera, così da non trovarsi affatto Spitzberg o dell'Alaska. La singolare bellezza dei suoi fiordi, la maestosità dei monti, l'imponente grandiosità dei ghiacciai che scendono sino al mare nella verde cornice di esuberanti foreste vergini, fanno di questa regione cordigliera una delle più pittoresche e affascinanti del globo.

D. De Agostini coi suoi viaggi di esplorazione ha determinato la posizione geografica della regione, ha fissato le sue aree di glaciazione, ha rilevato le particolarità morfologiche del fenomeno glaciale: studiato quindi e fissato le condizioni climatiche, la struttura orografica e la costituzione geologica della Cordigliera. Fermo poi la sua attenzione sugli effetti della erosione glaciale di quaternario e sulla formazione e lo sviluppo dei fiordi e canali patagonici.

Può non essere ora molto difficile il conoscere questa parte

strettamente scientifica delle sue lunghe e faticose esplorazioni e perciò non mi vi indugio; ma è di una importanza altissima agli scopi della scienza — ed anche alla pratica della navigazione oceanica — in quelle difficili regioni — il determinare dati e condizioni di tanto interesse. Ed è soddisfacente il poter rendere conto agli Istituti scientifici interessati, sia per preparare un grandioso volume ricco di un centinaio di preziose illustrazioni dedotte dalle fotografie prese agli esposti.

Questo volume uscirà nella prossima primavera, per intanto D. De Agostini ha presentato alla Reale Società Geografica di Roma ed alla Regia Accademia delle Scienze di Torino degli interessanti riferimenti di cui mi mette al corrente durante la sua preziosa conversazione.

La relazione da lui preparata per la R. Società Geografica Italiana, comprende tutto il secondo periodo di viaggi di studio e di esplorazione sulle Ande patagoniche meridionali, durante tre estati consecutive, la cui mèta era quel tratto di Cordigliera che si stende ad occidente dei Laghi Argentino, Vieduna e San Martín, fra il 48° e il 52° grado di latitudine. Si tratta di una complessa catena inespugnabile di monti, rivestita da immensi ghiacciai, i quali scendono in parallelo nei montagnoli laghi verso oriente, mentre invece ad occidente scendono la loro fronte sui jordi patagonici.

Invece la relazione per la R. Accademia delle Scienze di Torino riguarda in modo speciale gli aspetti geomorfologici della Cordigliera patagonica australe: una regione che si estende fin presso lo stretto di Magellano, come estrema propaggine delle Ande, che si differenzia dalle altre zone cordigliere del nord per lo straordinario sviluppo dei campi di ghiaccio i quali ricoprono come un esteso manto, tutta la Cordigliera, così da non trovarsi affatto Spitzberg o dell'Alaska. La singolare bellezza dei suoi fiordi, la maestosità dei monti, l'imponente grandiosità dei ghiacciai che scendono sino al mare nella verde cornice di esuberanti foreste vergini, fanno di questa regione cordigliera una delle più pittoresche e affascinanti del globo.

D. De Agostini coi suoi viaggi di esplorazione ha determinato la posizione geografica della regione, ha fissato le sue aree di glaciazione, ha rilevato le particolarità morfologiche del fenomeno glaciale: studiato quindi e fissato le condizioni climatiche, la struttura orografica e la costituzione geologica della Cordigliera. Fermo poi la sua attenzione sugli effetti della erosione glaciale di quaternario e sulla formazione e lo sviluppo dei fiordi e canali patagonici.

Può non essere ora molto difficile il conoscere questa parte

strettamente scientifica delle sue lunghe e faticose esplorazioni e perciò non mi vi indugio; ma è di una importanza altissima agli scopi della scienza — ed anche alla pratica della navigazione oceanica — in quelle difficili regioni — il determinare dati e condizioni di tanto interesse. Ed è soddisfacente il poter rendere conto agli Istituti scientifici interessati, sia per preparare un grandioso volume ricco di un centinaio di preziose illustrazioni dedotte dalle fotografie prese agli esposti.

Questo volume uscirà nella prossima primavera, per intanto D. De Agostini ha presentato alla Reale Società Geografica di Roma ed alla Regia Accademia delle Scienze di Torino degli interessanti riferimenti di cui mi mette al corrente durante la sua preziosa conversazione.

La relazione da lui preparata per la R. Società Geografica Italiana, comprende tutto il secondo periodo di viaggi di studio e di esplorazione sulle Ande patagoniche meridionali, durante tre estati consecutive, la cui mèta era quel tratto di Cordigliera che si stende ad occidente dei Laghi Argentino, Vieduna e San Martín, fra il 48° e il 52° grado di latitudine. Si tratta di una complessa catena inespugnabile di monti, rivestita da immensi ghiacciai, i quali scendono in parallelo nei montagnoli laghi verso oriente, mentre invece ad occidente scendono la loro fronte sui jordi patagonici.

Invece la relazione per la R. Accademia delle Scienze di Torino riguarda in modo speciale gli aspetti geomorfologici della Cordigliera patagonica australe: una regione che si estende fin presso lo stretto di Magellano, come estrema propaggine delle Ande, che si differenzia dalle altre zone cordigliere del nord per lo straordinario sviluppo dei campi di ghiaccio i quali ricoprono come un esteso manto, tutta la Cordigliera, così da non trovarsi affatto Spitzberg o dell'Alaska. La singolare bellezza dei suoi fiordi, la maestosità dei monti, l'imponente grandiosità dei ghiacciai che scendono sino al mare nella verde cornice di esuberanti foreste vergini, fanno di questa regione cordigliera una delle più pittoresche e affascinanti del globo.

La festa nazionale germanica celebrata dai tedeschi residenti in Italia

ROMA, 13 sera. La festa nazionale germanica in commemorazione dei caduti nella grande guerra è stata celebrata da tutti i tedeschi residenti in Italia. Particolarmente solenne è stata la manifestazione della colonia germanica in Roma. Il discorso ufficiale è stato tenuto dal Col. Pretzell dell'ambasciata che in presenza di S. E. l'ambasciatore Von Mackensen e del capo di tutte le sezioni nazional-socialiste in Italia, consigliere Fitel, ha glorificato la morte sul campo di battaglia, commemorando con nobilissime parole anche i volontari italiani e tedeschi caduti in Spagna, immolatisi nella lotta contro il bolscevismo per il grande ideale delle due rivoluzioni. Ha parlato pure S. E. l'ambasciatore Von Mackensen.

GRAVI INCIDENTI A LEOPOLI. Nuovi gravi incidenti sono avvenuti a Leopoli.

L'arresto di 86 studenti, effettuato l'altro ieri dalla polizia, ha provocato vivissima reazione negli ambienti studenteschi nazionali.

Sono avvenute varie manifestazioni di protesta e gli studenti hanno occupato l'edificio dell'Università dalle cui finestre i dirigenti hanno pronunciato discorsi contro il Governo.

Attacchi a mano armata si ripetono sulle strade. L'ufficio «gazeta Polska», riferendo tali notizie invita le autorità legali a stroncare severamente queste forme di banditismo del partito nazionalista di opposizione.

DOVE TUTTO È ROVINA. Un rapporto definitivo, pubblicato dal Comitato Internazionale di soccorso di Kaifeng, che è presieduto dal missionario benedettino Don Francesco Clougherty, ci mette sott'occhio tutto il lavoro che si è compiuto in quei territori per aiutare le vittime senza numero del conflitto cinese.

Durante tre mesi i missionari cattolici e protestanti hanno dato cure, cibo e vesti a 54.000 soldati feriti, lavorando sino a diciottoventi ore al giorno, in 14 campi di concentramento erano accolti 17.000 profughi; vecchi, donne e fanciulli che bisognavano di tutto.

Quando ebbero fine i travagli della guerra, bisognò affrontare una situazione più grave ancora, dovuta alle inondazioni del Fiume Giallo. Le acque, che coprono una superficie di 10.350 Kmq., hanno gettato milioni di persone nella più spaventosa miseria; qualcosa d'indescrivibile! Il bestiame è ammassato dappertutto, sarà impossibile seminare in primavera e i poveri sono senza tetto e cibano di foglie e di radici.

Settemila profughi hanno potuto entrare nella città di Kaifeng, dove il centro dell'opera di soccorso trovava presso il priorato dei Benedettini. I ventidue missionari e suore americane ed i 36 missionari e suore italiane sono aiutati da un forte nucleo di volontari della carità. Si sono fatti prodigi di economia tali da riuscire a mantenere per un mese due persone con un dollaro al mese. Per i profughi si sono spesi due milioni di dollari.

I missionari hanno anche fatto tutto il possibile perché non manasse l'assistenza spirituale alle popolazioni che chiedevano aiuti materiali; durante le operazioni di guerra 1.500 moribondi hanno ricevuto il Battesimo e parecchie migliaia di persone sono diventate catecumeni.

18 missionari cattolici periti. Da un elenco pubblicato dalle Missioni cattoliche in Cina, risulta che nel primo anno delle ostilità che nel primo anno delle ostilità cino-nipponiche, dal luglio 1937 al giugno 1938, sono stati assassinati in Cina dalla soldataglia comunista diciotto missionari cattolici, senza contare numerosi coadiutori, suore e catechisti. Nell'ottobre 1937 a Keng Ting vennero massacrati Monsignor Schraven insieme con cinque altri missionari, nonché due coadiutori ed un laico.

La salma di Padre Cocchi. La salma di Padre Cocchi, il Missionario francescano italiano, ucciso dai soldati comunisti cinesi, è stata ritrovata dalle truppe giapponesi, che hanno occupato un villaggio a sette miglia ad ovest da Kowahsin, nello Sciaman settentrionale. Secondo le indagini condotte dai soldati giapponesi, è risultato che il Missionario italiano, che si trovava insieme ad un prete cinese, venne rapito lunedì notte da una trentina di comunisti cinesi, mentre stava predicando in un villaggio e poi ucciso.

Le rimesse in Italia degli operai in A. O. I. Durante il mese di febbraio gli operai occupati nell'Africa Orientale Italiana hanno inviato alle loro famiglie nel Regno le somme seguenti: dall'Asmara L. 23.878.135; dall'Eritrea L. 27.851.995; dal Galla e Sidama L. 2.907.580; dall'Harar L. 2.856.982; dallo Scioa L. 22.578.606; dalla Somalia L. 2.768.794 per un totale di L. 81.881.914. Sommando tale importo alle rimesse inviate a tutto il mese di gennaio u. s., definitivamente accertate in Lire 5.309.790.309 si ha un totale di Lire 5.381.672.223 inviate in Italia dal mese di gennaio 1935 XIII. In tutto il mese di febbraio 1939 XVII degli operai che lavorano in Africa Orientale. A tale somma devono essere aggiunte quelle recate personalmente dagli operai che rimpatriano per termine contratto.

Senegalesi per Gibuti. L'Oeuvre annuncia da Marsiglia che un battaglione del 12° Reggimento tiraglieri senegalesi, proveniente da La Rochelle, si è imbarcato sul vapore Cap-Rella, diretto a Gibuti.

Senegalesi per Gibuti. L'Oeuvre annuncia da Marsiglia che un battaglione del 12° Reggimento tiraglieri senegalesi, proveniente da La Rochelle, si è imbarcato sul vapore Cap-Rella, diretto a Gibuti.

Senegalesi per Gibuti. L'Oeuvre annuncia da Marsiglia che un battaglione del 12° Reggimento tiraglieri senegalesi, proveniente da La Rochelle, si è imbarcato sul vapore Cap-Rella, diretto a Gibuti.

Senegalesi per Gibuti. L'Oeuvre annuncia da Marsiglia che un battaglione del 12° Reggimento tiraglieri senegalesi, proveniente da La Rochelle, si è imbarcato sul vapore Cap-Rella, diretto a Gibuti.

La festa nazionale germanica celebrata dai tedeschi residenti in Italia

ROMA, 13 sera. La festa nazionale germanica in commemorazione dei caduti nella grande guerra è stata celebrata da tutti i tedeschi residenti in Italia. Particolarmente solenne è stata la manifestazione della colonia germanica in Roma. Il discorso ufficiale è stato tenuto dal Col. Pretzell dell'ambasciata che in presenza di S. E. l'ambasciatore Von Mackensen e del capo di tutte le sezioni nazional-socialiste in Italia, consigliere Fitel, ha glorificato la morte sul campo di battaglia, commemorando con nobilissime parole anche i volontari italiani e tedeschi caduti in Spagna, immolatisi nella lotta contro il bolscevismo per il grande ideale delle due rivoluzioni. Ha parlato pure S. E. l'ambasciatore Von Mackensen.

GRAVI INCIDENTI A LEOPOLI. Nuovi gravi incidenti sono avvenuti a Leopoli.

L'arresto di 86 studenti, effettuato l'altro ieri dalla polizia, ha provocato vivissima reazione negli ambienti studenteschi nazionali.

Sono avvenute varie manifestazioni di protesta e gli studenti hanno occupato l'edificio dell'Università dalle cui finestre i dirigenti hanno pronunciato discorsi contro il Governo.

Attacchi a mano armata si ripetono sulle strade. L'ufficio «gazeta Polska», riferendo tali notizie invita le autorità legali a stroncare severamente queste forme di banditismo del partito nazionalista di opposizione.

DOVE TUTTO È ROVINA. Un rapporto definitivo, pubblicato dal Comitato Internazionale di soccorso di Kaifeng, che è presieduto dal missionario benedettino Don Francesco Clougherty, ci mette sott'occhio tutto il lavoro che si è compiuto in quei territori per aiutare le vittime senza numero del conflitto cinese.

Durante tre mesi i missionari cattolici e protestanti hanno dato cure, cibo e vesti a 54.000 soldati feriti, lavorando sino a diciottoventi ore al giorno, in 14 campi di concentramento erano accolti 17.000 profughi; vecchi, donne e fanciulli che bisognavano di tutto.

Quando ebbero fine i travagli della guerra, bisognò affrontare una situazione più grave ancora, dovuta alle inondazioni del Fiume Giallo. Le acque, che coprono una superficie di 10.350 Kmq., hanno gettato milioni di persone nella più spaventosa miseria; qualcosa d'indescrivibile! Il bestiame è ammassato dappertutto, sarà impossibile seminare in primavera e i poveri sono senza tetto e cibano di foglie e di radici.

Settemila profughi hanno potuto entrare nella città di Kaifeng, dove il centro dell'opera di soccorso trovava presso il priorato dei Benedettini. I ventidue missionari e suore americane ed i 36 missionari e suore italiane sono aiutati da un forte nucleo di volontari della carità. Si sono fatti prodigi di economia tali da riuscire a mantenere per un mese due persone con un dollaro al mese. Per i profughi si sono spesi due milioni di dollari.

I missionari hanno anche fatto tutto il possibile perché non manasse l'assistenza spirituale alle popolazioni che chiedevano aiuti materiali; durante le operazioni di guerra 1.500 moribondi hanno ricevuto il Battesimo e parecchie migliaia di persone sono diventate catecumeni.

18 missionari cattolici periti. Da un elenco pubblicato dalle Missioni cattoliche in Cina, risulta che nel primo anno delle ostilità che nel primo anno delle ostilità cino-nipponiche, dal luglio 1937 al giugno 1938, sono stati assassinati in Cina dalla soldataglia comunista diciotto missionari cattolici, senza contare numerosi coadiutori, suore e catechisti. Nell'ottobre 1937 a Keng Ting vennero massacrati Monsignor Schraven insieme con cinque altri missionari, nonché due coadiutori ed un laico.

La salma di Padre Cocchi. La salma di Padre Cocchi, il Missionario francescano italiano, ucciso dai soldati comunisti cinesi, è stata ritrovata dalle truppe giapponesi, che hanno occupato un villaggio a sette miglia ad ovest da Kowahsin, nello Sciaman settentrionale. Secondo le indagini condotte dai soldati giapponesi, è risultato che il Missionario italiano, che si trovava insieme ad un prete cinese, venne rapito lunedì notte da una trentina di comunisti cinesi, mentre stava predicando in un villaggio e poi ucciso.

Le rimesse in Italia degli operai in A. O. I. Durante il mese di febbraio gli operai occupati nell'Africa Orientale Italiana hanno inviato alle loro famiglie nel Regno le somme seguenti: dall'Asmara L. 23.

SOTTO LE DUE TORRI

La XIII Fiera di Bologna

Come si prospetta a due mesi di distanza, la grande rassegna

A due mesi dall'apertura di questa rassegna che chiameremo a raccolta l'aristocrazia dei produttori della nostra terra, dalle informazioni assunte risulta di già rievantissimo il numero degli espositori che si affollerano nei vari padiglioni corrispondenti ad altrettanti gruppi merceologici in cui la Fiera si suddivide.

Ricordiamo come questi comprendano innanzi tutto un settore agricolo del quale faranno parte, oltre alle Masse Rurari, altre tipiche manifestazioni agricole, la chimica agraria ed in special modo, contribuendo a far assumere importanza particolare alla nostra rassegna, la Meccanica agraria. Seguiranno gli animali da cortile e da pelliccia, la cui mostra riveste un carattere di tradizione per la Fiera di Bologna. Saranno inoltre presenti alla massima importanza l'artigianato e la Piccola Industria, l'Arredamento, i Materiali di costruzione, l'Abbigliamento, la Metallurgia, la Meccanica, nonché numerose industrie tipicamente autarchiche, che quali, in principal modo, quella del Gas Metano che correrà il complesso insieme di manifestazioni e tecniche di cui la Fiera di Bologna sarà promotoria.

Un particolare settore posto immediatamente all'ingresso della rassegna, illustrerà, traendo una efficace sintesi da quanto verrà poi analiticamente presentato nei diversi padiglioni, il contributo che Bologna reca all'autarchia, rispecchiando la volontà fervida ed operosa dei produttori della terra del Ducato, di essere in prima linea in questo efficace contributo alla potenza della Patria. Da tale documentazione il visitatore potrà ricavare una esatta nozione, attraverso una serie di grafici, di fotografie, di fotocomposizioni di come in ogni settore della nostra attività economica si operi efficacemente per l'autarchia.

Tale mostra particolare, come abbiamo detto, andrà quasi incontro ai visitatori della Fiera e servirà da vestibolo al restante complesso della rassegna. A rendere una nota nuova all'insieme della rassegna servirà l'innovazione dell'ingresso che quest'anno si aprirà sotto la Torre di Maratona. Tale spostamento, se non richiede quel complesso di lavori imposti gli anni scorsi in quanto l'ambiente è di per sé sufficientemente accogliente per immettere il visitatore nella Fiera, richiede però una complessa sistemazione di tutto lo spazio antistante la torre e corrente lungo la attuale Via dell'Arca. Soggerirò qui un vasto piazzale ove potranno sostare le automobili e verranno installati i vari servizi necessari alla Fiera.

Continua intanto, giornalmente, l'afflusso degli espositori che ormai si contengono il poco spazio rimasto a disposizione. E' questo l'indice migliore della vitalità della Fiera di Bologna e sta a dimostrare come il successo ottenuto nelle precedenti edizioni sia servito ottimamente a creare quell'atmosfera favorevole che si ripropone quest'anno di condurre ai più lusinghieri sviluppi. Il numero degli espositori a tutt'oggi ha più che raddoppiato quello raggiunto lo scorso anno alla stessa epoca. Fin da ora possono dirsi pressoché esauriti i settori dedicati alla Radio; all'Arredamento, ai generi alimentari ed all'abbigliamento. Le tendine che ospiteranno la Mostra della Meccanica agraria che senza dubbio sarà una delle più importanti manifestazioni del presente anno, stanno già in corso di montaggio. Per la Mostra nazionale di arte e fotografia per i dipendenti delle Aziende del Credito e della Assicurazione. Nel periodo della Fiera, poi, si svolgerà il II. Convegno Nazionale per il gas metano che tanta importanza ha assunto in relazione alle sue spiccate finalità autarchiche.

L'interesse che la cittadinanza ha per la Fiera verrà certamente accresciuto dal complesso programma di manifestazioni varie che gli organizzatori stanno studiando. Principale fra questi sarà la ormai tradizionale rassegna gastronomica che anche quest'anno richiamerà al Littoriale, in un avvincente torneo, i maestri di questa arte tipicamente petroniana.

Avranno svolgimento, insieme, nel quadro della Fiera, una interessante Mostra del Nazional-socialismo che nel particolare momento politico, assumerà speciale importanza e nelle sale superiori del Littoriale, la seconda Mostra nazionale d'arte e fotografia per i dipendenti delle Aziende del Credito e della Assicurazione. Nel periodo della Fiera, poi, si svolgerà il II. Convegno Nazionale per il gas metano che tanta importanza ha assunto in relazione alle sue spiccate finalità autarchiche.

Attività della Gil

Il Vice Comandante Federale AA. BB. e l'Ispezione Federale della Gil, nella giornata di ieri, accompagnati dall'ispettore di Zona, hanno ispezionato i Fasci e i Comandi G. I. L. di S. Pietro in Casale e Galliera.

Ricevuti dal Segretario Politico e dai collaboratori, hanno passato in rassegna le forze giovanili che erano allineate con perfetta disciplina e che, quindi, hanno sfilato a passo romano. Dopo il canto degli inni della Patria eseguito da tutte le formazioni e dopo le interrogazioni che sono state rivolte ai giovani organizzati per saggiare la loro preparazione militare e politica, è stata visitata la Casa del Fascio e sono stati ispezionati gli uffici, l'armiera, lo schedario ed i vari servizi. Un rapporto di tutti i dirigenti e collaboratori ha coronato la giornata.

Anche a Galliera sono stati passati in rivista i reparti che erano ammassati sul campo sportivo e che

Comunicazioni del Federale

Stampigliatura tessere del P.N.F. per la qualifica di squadrista e consegna del distintivo metallico

Domani mercoledì 15 corr. dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 presso la Segreteria Amministrativa Federale (Ufficio Cassa, sportello n. 1) saranno stampigliate le tessere del P. N. F. Anno XVII degli squadristi iscritti all'Ufficio di Bologna e compresi nell'elenco ufficiale pubblicato da L'Assalto del 7 corr. i cui cognomi incominciano con le lettere A, B, C (da Adolfo Piero di Gabriele a Cuccoli Paolo di Primo e da Agodi Tonino fu Attilio a Curti Giancarlo fu Cesare).

La punzonatura sarà apposta sulla tessera dell'anno XVII, munita di fotografia.

A stampigliatura avvenuta gli squadristi potranno presentarsi allo sportello n. 3 per ritirare il distintivo metallico di squadrista dietro versamento di L. 0,75.

Con successivo comunicato sarà indicato l'orario per la stampigliatura delle tessere dei rimanenti camerati squadristi.

IL SEGRETARIO FEDERALE

L'avvenimento artistico di stasera al "Comunale,"

"Messa solenne," di Bach

con la "Sing Akademie," di Berlino

Questa sera alle ore 21,15, il Teatro Comunale riapre i battenti, per ospitare la "Sing-Akademie" di Berlino; la quale sotto la guida del suo illustre direttore Maestro Georg Schumann, unitamente all'Orchestra Stabile Fiorentina, interpreterà la "Messa solenne" in si minore di Giovanni Sebastiano Bach.

L'importanza della manifestazione — cui abbiamo ripetutamente accennato — è troppo evidente perché occorra ulteriormente insistervi. Essa assicura un rango di autentico avvenimento di parte per il capolavoro che realizzerà; per la valentia del grandioso complesso corale e strumentale esecutore, capitanato da uno specialista profondamente versato nella musica bachiana. Ed anche di eccezione, quando si consideri che simili capolavori esigono una massa vocale del più specializzato, mediante una lunghissima preparazione. Inoltre l'esecuzione è unica.

E' dunque necessario che quanti si rendono conto dell'alta importanza artistica dell'avvenimento (non v'è altro — crediamo, nella nostra città — tradizione musicale — che non si accorga, non si lascino sfuggire la rarissima e — certo per molti anni — forse unica occasione.

Si aggiunga che nel giro artistico che la "Sing-Akademie" sta compiendo nel nostro Paese, ha già rinnovato i clamorosi successi riportati negli anni 1932 e, più anticamente, nel 1913.

Arduo compito sarebbe pretendere di procedere ad una pur sommaria disamina della monumentale opera del grande Eisenachese: non soltanto per la gravosità del compito, ma altresì per l'inevitabile mole che una sintesi di problematica degna, renderebbe comunque poco opportuna in sede giornalistica.

E' pertanto da ritenersi più praticamente utile una elencazione cronologica dei singoli episodi attraverso i quali la "Messa" si svolge, accennando a talune apparenti caratteristiche, le quali essendo facilmente identificabili, non possono non riuscire di guida e, conseguentemente, di reale vantaggio all'ascoltatore.

La grande composizione consta di 24 pezzi o capitoli — osservanti, naturalmente, la successione ed il testo della liturgia cattolica variamente ripartiti in 5 grandi parti, che senz'altro elenchiamo.

Prima parte: KIRIE — Può considerarsi diviso in 3 episodi. Ad un breve inizio corale, come un'invocazione, segue un preludio orchestrale, pure breve, ed in tempo lento che richiama tutte le voci. Il contesto vocale è strumentale ed è in forma di fuga a 5 parti. Poi, dopo il "Christe eleison" e il basso continuo, si ritorna all'invocazione iniziale dell'intero coro « ad imitazione » ed in tempo mosso (alla breve).

Seconda parte: GLORIA — Di enormi proporzioni, è diviso in 8 episodi ed altrettanti movimenti. Al preludio che vivacemente si affida allo squillo delle trombe, quasi in fanfara, seguono sviluppanosi in dondola, senza le voci del coro in esclamazioni di dubbio, moderatissimi all'approximarsi del "Laudamus te". Questo episodio in forma di "Aria" è svolto dal mezzosoprano e da un violino obbligato con l'accompagnamento di quartetto d'archi. Entra il coro al "Gloria in excelsis" con sinuosi melismi, cui segue il "Domine Deus" per duetto a canone fra soprano e tenore accompagnati dagli archi e dal flauto. Ancora il coro con gli archi e due flauti nel "Qui tollis peccata mundi"; poi "Gloria" — Una del contralto unitamente al canto dell'oboe nel "Qui sedes tu solus sanctus"; l'altra del basso con il coro inglese e due flauti, nel "Quoniam tu solus". Le combinazioni tra le voci e i flauti — sempre accompagnati dagli archi — hanno un particolare potere suggestivo. Conclude maestosamente il Gloria con "Cum Sancto Spiritu", un pieno dell'orchestra e del coro a 5 voci.

Terza parte: CREDO — Anch'esso in 8 episodi. Qui la liturgia romana appare esplicitamente col tema gregoriano proposto dal tenore ed assunto

Il Cardinale sta meglio

Conferenze e convegni

Come annunciammo nel numero di domenica scorsa, S. E. Rev. ma il nostro Cardinale Arcivescovo è stato impedito di recarsi a Roma alle solennissime feste dell'incoronazione di S. S. Pio XII, da un attacco d'infuenza.

Il decorso della indisposizione, scrivemmo, si è rivelato normale e non desta quindi alcuna preoccupazione. Ora possiamo aggiungere che l'Eminentissimo Porporato sta assai meglio ed è quasi sfebbrato.

Intorno al Pastore il popolo della Diocesi si è spiritualmente raccolto, elevando preghiere per il suo pronto ristabilimento. Di ciò consapevole S. E. ma è confortato dalla dimostrazione di devozione e di affetto della sua Diocesi.

Certi di interpretare l'unanime pensiero dei bolognesi, da queste colonne ripetiamo all'Amato Pastore il nostro vivo, filiale augurio e la certezza delle nostre umili preghiere.

Domani all'Istituto di cultura fascista

Mercoledì 15 marzo, alle ore 21,15 nel Salone della Casa del Fascio, il Fascista Prof. Mario F. Canella della nostra Università, parlerà sul tema: "Psicologia delle razze umane". L'ingresso è libero.

Alla R. Deputazione di Storia Patria

Con l'intervento di numerosi soci anche delle Sezioni Emiliane ha avuto luogo l'Adunanza generale della R. Deputazione di Storia Patria sotto la presidenza di prof. Enrico Ducati.

Dopo la commemorazione del socio corrispondente della Sezione di Parma, Prof. Luigi Tonelli, viene data comunicazione delle opere giunte in dono alla Deputazione tra le quali un importante studio del prof. Guido Zucchini su "La Madonna del Monte di Bologna". Sono state quindi tenute due letture la prima del deputato dott. Gaetano Ballardini su "Nuovi documenti intorno alla presidenza di Francesco Guicciardini in Romagna".

La III lezione di P. Lombardi all'Università

Il P. Riccardo Lombardi S. J. ha tenuto la terza conferenza del corso di "Filosofia medievale" al contenuto mistico delle religioni, e il tema della lezione è stato il quadro metafisico della fede. L'oratore cioè — dopo stabilita nella scorsa lezione la soluzione del problema gnosologico che è coinvolta nella accettazione di una religione — ha affrontato la trattazione dei presupposti metafisici.

Il primo punto da esaminare era il problema dell'esistenza di Dio trascendente e personale, senza cui evidentemente le religioni positive perdrebbero il loro valore tradizionale. E P. Lombardi ha esposto la dimostrazione con straordinaria chiarezza; fissando il principio di causalità nel suo valore universale, e mostrando nel mondo dell'esperienza molte categorie di fatti a cui quel principio va applicato e che costringono così a uscire dal mondo mobile per salire all'artefice infinito.

L'oratore è poi passato alla dottrina antropologica implicata nella professione della fede. E ha determinato il concetto di religione ridotto alla sua espressione minima. Così veramente tutto il quadro metafisico in cui favorisce si pronunzia il credente, è apparso pienamente razionale.

Il concorso del pubblico alle lezioni è ancora cresciuto; e oltre l'imponente massa studentesca si è notato un sensibile aumento del numero dei Professori Universitari. Abbiamo visto fra gli altri i Professori Betti, Malorana, Bonino, Giuseppe Tarozzi, Angelo Tarozzi, Dore, Della Nove, Palasciano e vari altri di diverse facoltà.

La ragione del grande concorso va trovata nell'interesse desto dal tema, e nelle doti di chiarezza e precisione del grande oratore. La materia in sé arida si colorisce ed avvincente nella calda parola, con generale soddisfazione dell'auditorio.

Abbiamo anzi saputo che P. Lombardi, come membro della Società Filosofica Italiana, è stato già invitato a tenere per essa una conferenza pubblica appena terminato il suo corso, domenica 19.

Intanto ogni martedì alle ore 17,15 via Sarli la quarta lezione, sempre in Via Sarli 2.

Cade nel canale di Reno

I Vigili del Fuoco sono accorsi, lungo il Canale di Reno per estrarre dalle gelide acque, un passante che, transigliando in bicicletta, colto da improvviso malore, vi era precipitato dentro. Grazie al pronto intervento dei bravi vigili, il disgraziato, che dava segni di incoercito assideramento è stato salvato. Trasportato all'Ospedale di S. Orsola, il poveretto, che è stato identificato per il cinquantasettenne Giuseppe Candini, domiciliato a Cento, dopo le pronte cure del caso è stato giudicato fuori pericolo.

STATO CIVILE

Il Marzo 1939-XVII
NATI — Nati a domicilio: Ragazzini Maria Rosa, Solferino 65; Marzadori Vittoria e Marzadori Elena (gemelle), Castiglione 92; Ballotta Maria, Emilia Pontona 308; Bernini Nicola, XX settembre 5. — Nati in Ospedali, Case di cura ecc.: Di Maria 55; doardo, Venturi Sergio, Franceschini Vanna, Protti Gabriella, Gatti Raffaella, Frambini Rosina, Cremonini Deanna, Degli Esposti Agostina, Cusi Filomena, Donati Lea, Leonelli Maria Laura, Capri Mariella.

MORTI — Morti a domicilio: Moresechi dott. cav. Giovanni, d'anni 74, coniugato, medico, S. Margherita 6; Cavallari Ernesta (fanciulla) 62, ved. Cavallari, civica S. Vitale 52; Di Cola Maria, d'anni 45, coniugato, autante di battaglia, Bellombra 94; Amadeo Romano di mesi 2, Bellombra 9; Mazzini 32; Federici Maria d'anni 79, nubile, religione, Orfeo 38.

Morti in pubblici stabilimenti: Vecchi Cecilia d'anni 37, nubile, domestica, Ospedale S. Orsola; Ropa Agnese d'anni 15, nubile, invalida, Osp. Maggiore.

Echi di Cronaca

IL FERRO DA STIRO A GAS

è il più economico e il più pratico. Consuma pochi centesimi di gas all'ora; non si guasta mai; non presenta alcun pericolo, oltre ad essere facile all'uso e regolabile nel calore.

Mostra e vendita, anche a pagamento rateale, alla sede dell'OFFICINA COMUNALE DEL GAS. Via Roma 2. (Tel. 21697 - 26235 - 25189)

Cioccolato e bomboni Zanarini

Produzione giornaliera, materie prime sceltissime, sono veramente squisiti.

Guida cinematografica

Diamo notizia in questa rubrica quotidiana delle pellicole stabili da tutti o da soli adatti nel cinema della città. Non pubblichiamo le programmazioni del cinema che danno anche spettacoli di varietà, né quelle miratamente non adatte di cui non conosciamo ancora il contenuto.

La lista ed il giudizio dello spettacolo riguardano solo il giorno della pubblicazione. Facciamo pure le più ampie ricerche sulle eventuali presentazioni di spettacoli successivi.

FUI GOR — Una donna vivace (per adulti).
MODERNISSIMO — Apoteosi di Olimpia (per tutti).
VERDI — Apoteosi di Olimpia (per tutti).
ROMA — Mille lire al mese (per adulti).
OLIMPIA — Amore e mistero (per adulti).

Il trofeo "Alto Appennino,"

Come annunciammo, il Trofeo Alto Appennino ideato dal C.A.I. della nostra città, col patrocinio del Resto del Carlino, si è svolto all'Abetone domenica scorsa coi seguenti risultati:

- 1.º Scuola Militare di Alpinismo di Aosta, Squadra A, in ore 1.47'42" (Sergente Maggiore Perenni, Serg. Colò, Serg. Gresseri);
- 2.º G.L.L. di Bergamo, in ore 1.50";
- 3.º Sci Abetone, in 1.55'21" e 2' quindi;
- 4.º Scuola Militare di Alpinismo di Aosta, Squadra C, in 1.58'5" e 4' quindi;
- 5.º Scuola Militare di Alpinismo di Aosta, Squadra B, in 2.129";
- 6.º G.L.L. della "X Legio", Bologna, in 2.25'27";
- 7.º Sesto Reggimento Bersaglieri, Bologna, in 2.52'10";
- 8.º G.U.F. Bologna, in 3.62'09" e 3' quindi;
- 9.º U.N.U.C.I. di Bologna in ore 3.34'34".

Mortale investimento a un passaggio a livello

Ieri mattina, al passaggio a livello del chilometro 28 a poche centinaia di metri da Poggiovara, è accaduta una sciagura, nella quale ha trovato la morte tale Luigi Morselli il quale guidando la propria auto, è rimasto investito in pieno dal treno derrate D.D.N. proveniente dalla nostra città e diretto a Verona. Fino ad ora le cause che hanno provocato la sciagura sono inapprese. Sembra che in quel punto le stanghe del passaggio a livello non fossero state regolarmente abbassate. Per la violenza dell'urto la macchina è stata lanciata una quarantina di metri innanzi alla locomotiva, il conduttore della quale ha azionato prontamente i freni, e condottore dal personale del treno stesso ha prestato soccorso al disgraziato autista che purtroppo era già deceduto. Il treno ha subito un ritardo di 20 minuti, ritardato dovuto allo sgombero della linea. E' in corso un'inchiesta.

CRONACA IMOLESE

Imola per l'incoronazione di Pio XII

Domenica scorsa in occasione della solenne Incoronazione del Sommo Pontefice, gli edifici pubblici avevano esposto il tricolore e alla sera illuminati i balconi.

Bollettino dello Stato Civile

Riassunto del mese di Febbraio u. s. per le denunce fatte allo Stato Civile: Nati vivi N. 59, Morti N. 86. Eccezione dei morti sui nati N. 27. Nati morti N. 1. Matrimoni N. 26.

Onofrio Cenni

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio le sorelle GASPARRA, ENRICHETTA, CLOTILDE e i congiunti tutti.

L'ufficio funebre sarà celebrato stamane, alle ore 10 nella Chiesa parrocchiale dei S.S. Giuseppe e Ignazio.

Non fiori ma opere di bene.

STATO CIVILE

Il Marzo 1939-XVII
NATI — Nati a domicilio: Ragazzini Maria Rosa, Solferino 65; Marzadori Vittoria e Marzadori Elena (gemelle), Castiglione 92; Ballotta Maria, Emilia Pontona 308; Bernini Nicola, XX settembre 5. — Nati in Ospedali, Case di cura ecc.: Di Maria 55; doardo, Venturi Sergio, Franceschini Vanna, Protti Gabriella, Gatti Raffaella, Frambini Rosina, Cremonini Deanna, Degli Esposti Agostina, Cusi Filomena, Donati Lea, Leonelli Maria Laura, Capri Mariella.

MORTI — Morti a domicilio: Moresechi dott. cav. Giovanni, d'anni 74, coniugato, medico, S. Margherita 6; Cavallari Ernesta (fanciulla) 62, ved. Cavallari, civica S. Vitale 52; Di Cola Maria, d'anni 45, coniugato, autante di battaglia, Bellombra 94; Amadeo Romano di mesi 2, Bellombra 9; Mazzini 32; Federici Maria d'anni 79, nubile, religione, Orfeo 38.

Morti in pubblici stabilimenti: Vecchi Cecilia d'anni 37, nubile, domestica, Ospedale S. Orsola; Ropa Agnese d'anni 15, nubile, invalida, Osp. Maggiore.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO	
11 e 12 Marzo 1939-XVII	
NATI	26
MORTI	17
MATRIMONI	3
RIASSUNTO SETTIMALE	
dal 6 al 12 Marzo	
NATI	111
MORTI	80
MATRIMONI	28

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Il campionato di calcio

Sempre più sola...

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE A

Novara-Lazio	2-0
Bologna-Milano	1-0
Liguria-Livorno	3-3
Juventus-Barj	3-0
Triestina-Genova	1-1
Lucchese-Ambrosiana	2-1
Modena-Napoli	1-1
Roma-Torino	2-0

DIVISIONE NAZIONALE B

Siena-Palermo	1-0
Spezia-Salernitana	3-1
Venezia-Casale	3-0
Pro Vercelli-Pisa	4-1
Atalanta-Alessandria	2-1
Anconitana-Vigevano	4-0
Fantulia-Padova	4-1
Florenza-Sanremese	2-1
Spal-Firenzina	1-1

Asterischi

Credo proprio sia il momento di abbandonare ogni cautela e di urlare a squarciagola: **Viva il Bologna!**

Ringrazio tutti coloro che si associano a questa mia grida di gioia e il avviso che la mia decisione non deriva tanto dal distacco che il Bologna ha sugli avversari, quanto dalla sicurezza con cui i Petroniani sembrano tutti gli avversari.

Vedete p. es. a Milano, la posta era grave e la partita assai difficile in quanto il Milan, o Assol come ora si dice, era in netta ripresa e presentava soddisfazioni immense ai suoi sostenitori; malgrado ciò il Bologna ha vinto.

E la testa di Puricelli ha avuto anche questa volta l'onore della elazione; non perché si sia propriamente servito della testa per segnare; ma perché il suo piede è stato di certo guidato dalla testa. Quindi un ennesimo colpo di testa...

Oltre a Puricelli, un elogio va a Fiorini che, assente da tempo immemorabile, ha sfoderato una partita col fiocco appena sceso in campo. Dite poco voi!

Il Liguria è rimasto a cercare inutilmente un punto lasciato sul suo campo di Livorno; grave per Liguria questa partita, ma un elogio lo merita egualmente per avere saputo rimontare uno svantaggio non indifferente.

Decisamente il Liguria si sforza per non mostrare di non poterne più; comprendiamo questo sforzo e per accennario ringrazio di non accorgersi delle sue pene; almeno che è un grande squadrone sempre temibile.

A Lucca l'Ambrosiana non è riuscita a trarre dal muro il classico ragnò; un meschino pareggio non depone certo a favore del nero-azzurri; si vede che il caso. Mezza ha ripercussioni notevoli.

Carina però questa dei casti; con un po' di rigore contro tutti, anche contro gli assi, vedrete che i casti cesserebbero presto! E me lo auguro per il buon nome del calcio italiano.

La Triestina bisogna che si decida e la smetta di fare quelle magre figure che da un po' di tempo sono nella sua normalità; in caso contrario la B attende sicura la visita degli alabardati.

Per es. col Genova, che bisogno c'era di farsi rubare un punto; proprio è mania spensierata quella... Col tempi che corrono!

Silenzio, silenzio, il Modena è riuscito a mettere a sito una vittoria. Riviva il Modena!

Non si esalti; non tutte le altre squadre sono come il Napoli!

Il Torino è caduto assai male a Roma. Credo sia bene deporre tutte le velleità e pensare al campionato come ad una cosa lontana ed irraggiungibile; è tempo che l'onore sarà per un altro anno!

Piolo e C. servono solo di spettacolo; tutti corrono a vedere i fenomeni e tornano a casa soddisfatti perché il fenomeno ha fatto paura ma non ha provocato danni.

A Novara è andata così. Peccato per Piolo ridursi a tali parti.

La Juventus, rinfrancata nel morale per la soluzione felice del caso Barva, si è sbizzarrita, e chi ne ha fatto le spese è stato il Bari.

Che scherzi stupidi, avranno pensato i Barresi, non poteva sfuggire la sua giola in altra maniera?

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE A

Forlì-Forlìmpoli 1-0	Pistoiese-Bagnoli 3-1
Molinella-Arezzo 4-0	Gironi F. - Macerata-Jesina 6-0
Terni-Cagliari 1-0	Alma Juventus-Fantulia 2-1
Sambenedettese-Assol 1-0	Florenza-Padova 4-1
Ugento-Pesaro 4-1	Tiferno-Gubbio 1-1

DIVISIONE NAZIONALE B

Siena-Palermo	1-0
Spezia-Salernitana	3-1
Venezia-Casale	3-0
Pro Vercelli-Pisa	4-1
Atalanta-Alessandria	2-1
Anconitana-Vigevano	4-0
Fantulia-Padova	4-1
Florenza-Sanremese	2-1
Spal-Firenzina	1-1

Asterischi

Credo proprio sia il momento di abbandonare ogni cautela e di urlare a squarciagola: **Viva il Bologna!**

Ringrazio tutti coloro che si associano a questa mia grida di gioia e il avviso che la mia decisione non deriva tanto dal distacco che il Bologna ha sugli avversari, quanto dalla sicurezza con cui i Petroniani sembrano tutti gli avversari.

Vedete p. es. a Milano, la posta era grave e la partita assai difficile in quanto il Milan, o Assol come ora si dice, era in netta ripresa e presentava soddisfazioni immense ai suoi sostenitori; malgrado ciò il Bologna ha vinto.

E la testa di Puricelli ha avuto anche questa volta l'onore della elazione; non perché si sia propriamente servito della testa per segnare; ma perché il suo piede è stato di certo guidato dalla testa. Quindi un ennesimo colpo di testa...

Oltre a Puricelli, un elogio va a Fiorini che, assente da tempo immemorabile, ha sfoderato una partita col fiocco appena sceso in campo. Dite poco voi!

Il Liguria è rimasto a cercare inutilmente un punto lasciato sul suo campo di Livorno; grave per Liguria questa partita, ma un elogio lo merita egualmente per avere saputo rimontare uno svantaggio non indifferente.

Decisamente il Liguria si sforza per non mostrare di non poterne più; comprendiamo questo sforzo e per accennario ringrazio di non accorgersi delle sue pene; almeno che è un grande squadrone sempre temibile.

A Lucca l'Ambrosiana non è riuscita a trarre dal muro il classico ragnò; un meschino pareggio non depone certo a favore del nero-azzurri; si vede che il caso. Mezza ha ripercussioni notevoli.

Carina però questa dei casti; con un po' di rigore contro tutti, anche contro gli assi, vedrete che i casti cesserebbero presto! E me lo auguro per il buon nome del calcio italiano.

La Triestina bisogna che si decida e la smetta di fare quelle magre figure che da un po' di tempo sono nella sua normalità; in caso contrario la B attende sicura la visita degli alabardati.

Per es. col Genova, che bisogno c'era di farsi rubare un punto; proprio è mania spensierata quella... Col tempi che corrono!

Silenzio, silenzio, il Modena è riuscito a mettere a sito una vittoria. Riviva il Modena!

Non si esalti; non tutte le altre squadre sono come il Napoli!

Il Torino è caduto assai male a Roma. Credo sia bene deporre tutte le velleità e pensare al campionato come ad una cosa lontana ed irraggiungibile; è tempo che l'onore sarà per un altro anno!

Piolo e C. servono solo di spettacolo; tutti corrono a vedere i fenomeni e tornano a casa soddisfatti perché il fenomeno ha fatto paura ma non ha provocato danni.

A Novara è andata così. Peccato per Piolo ridursi a tali parti.

La Juventus, rinfrancata nel morale per la soluzione felice del caso Barva, si è sbizzarrita, e chi ne ha fatto le spese è stato il Bari.

Che scherzi stupidi, avranno pensato i Barresi, non poteva sfuggire la sua giola in altra maniera?

I campionati della Milizia

La coppa del Duce è stata vinta dalla divisione Pusteria e quella del Duca di Pistoia dalla divisione Brennero.

I campionati della Milizia

La Milizia Ferroviaria

La coppa del Duce è stata vinta dalla divisione Pusteria e quella del Duca di Pistoia dalla divisione Brennero.

La Milizia Ferroviaria

La coppa del Duce è stata vinta dalla divisione Pusteria e quella del Duca di Pistoia dalla divisione Brennero.

Asterischi

Credo proprio sia il momento di abbandonare ogni cautela e di urlare a squarciagola: **Viva il Bologna!**

Ringrazio tutti coloro che si associano a questa mia grida di gioia e il avviso che la mia decisione non deriva tanto dal distacco che il Bologna ha sugli avversari, quanto dalla sicurezza con cui i Petroniani sembrano tutti gli avversari.

Vedete p. es. a Milano, la posta era grave e la partita assai difficile in quanto il Milan, o Assol come ora si dice, era in netta ripresa e presentava soddisfazioni immense ai suoi sostenitori; malgrado ciò il Bologna ha vinto.

E la testa di Puricelli ha avuto anche questa volta l'onore della elazione; non perché si sia propriamente servito della testa per segnare; ma perché il suo piede è stato di certo guidato dalla testa. Quindi un ennesimo colpo di testa...

Oltre a Puricelli, un elogio va a Fiorini che, assente da tempo immemorabile, ha sfoderato una partita col fiocco appena sceso in campo. Dite poco voi!

Il Liguria è rimasto a cercare inutilmente un punto lasciato sul suo campo di Livorno; grave per Liguria questa partita, ma un elogio lo merita egualmente per avere saputo rimontare uno svantaggio non indifferente.

Decisamente il Liguria si sforza per non mostrare di non poterne più; comprendiamo questo sforzo e per accennario ringrazio di non accorgersi delle sue pene; almeno che è un grande squadrone sempre temibile.

A Lucca l'Ambrosiana non è riuscita a trarre dal muro il classico ragnò; un meschino pareggio non depone certo a favore del nero-azzurri; si vede che il caso. Mezza ha ripercussioni notevoli.

Carina però questa dei casti; con un po' di rigore contro tutti, anche contro gli assi, vedrete che i casti cesserebbero presto! E me lo auguro per il buon nome del calcio italiano.

La Triestina bisogna che si decida e la smetta di fare quelle magre figure che da un po' di tempo sono nella sua normalità; in caso contrario la B attende sicura la visita degli alabardati.

Per es. col Genova, che bisogno c'era di farsi rubare un punto; proprio è mania spensierata quella... Col tempi che corrono!

Silenzio, silenzio, il Modena è riuscito a mettere a sito una vittoria. Riviva il Modena!

Non si esalti; non tutte le altre squadre sono come il Napoli!

Il Torino è caduto assai male a Roma. Credo sia bene deporre tutte le velleità e pensare al campionato come ad una cosa lontana ed irraggiungibile; è tempo che l'onore sarà per un altro anno!

Piolo e C. servono solo di spettacolo; tutti corrono a vedere i fenomeni e tornano a casa soddisfatti perché il fenomeno ha fatto paura ma non ha provocato danni.

A Novara è andata così. Peccato per Piolo ridursi a tali parti.

La Juventus, rinfrancata nel morale per la soluzione felice del caso Barva, si è sbizzarrita, e chi ne ha fatto le spese è stato il Bari.

Che scherzi stupidi, avranno pensato i Barresi, non poteva sfuggire la sua giola in altra maniera?

I campionati della Milizia

La coppa del Duce è stata vinta dalla divisione Pusteria e quella del Duca di Pistoia dalla divisione Brennero.

I campionati della Milizia

La Milizia Ferroviaria

La coppa del Duce è stata vinta dalla divisione Pusteria e quella del Duca di Pistoia dalla divisione Brennero.

La Milizia Ferroviaria

La coppa del Duce è stata vinta dalla divisione Pusteria e quella del Duca di Pistoia dalla divisione Brennero.

Asterischi

Credo proprio sia il momento di abbandonare ogni cautela e di urlare a squarciagola: **Viva il Bologna!**

Ringrazio tutti coloro che si associano a questa mia grida di gioia e il avviso che la mia decisione non deriva tanto dal distacco che il Bologna ha sugli avversari, quanto dalla sicurezza con cui i Petroniani sembrano tutti gli avversari.

Vedete p. es. a Milano, la posta era grave e la partita assai difficile in quanto il Milan, o Assol come ora si dice, era in netta ripresa e presentava soddisfazioni immense ai suoi sostenitori; malgrado ciò il Bologna ha vinto.

E la testa di Puricelli ha avuto anche questa volta l'onore della elazione; non perché si sia propriamente servito della testa per segnare; ma perché il suo piede è stato di certo guidato dalla testa. Quindi un ennesimo colpo di testa...

Oltre a Puricelli, un elogio va a Fiorini che, assente da tempo immemorabile, ha sfoderato una partita col fiocco appena sceso in campo. Dite poco voi!

Il Liguria è rimasto a cercare inutilmente un punto lasciato sul suo campo di Livorno; grave per Liguria questa partita, ma un elogio lo merita egualmente per avere saputo rimontare uno svantaggio non indifferente.

Decisamente il Liguria si sforza per non mostrare di non poterne più; comprendiamo questo sforzo e per accennario ringrazio di non accorgersi delle sue pene; almeno che è un grande squadrone sempre temibile.

A Lucca l'Ambrosiana non è riuscita a trarre dal muro il classico ragnò; un meschino pareggio non depone certo a favore del nero-azzurri; si vede che il caso. Mezza ha ripercussioni notevoli.

Carina però questa dei casti; con un po' di rigore contro tutti, anche contro gli assi, vedrete che i casti cesserebbero presto! E me lo auguro per il buon nome del calcio italiano.

La Triestina bisogna che si decida e la smetta di fare quelle magre figure che da un po' di tempo sono nella sua normalità; in caso contrario la B attende sicura la visita degli alabardati.

Per es. col Genova, che bisogno c'era di farsi rubare un punto; proprio è mania spensierata quella... Col tempi che corrono!

Silenzio, silenzio, il Modena è riuscito a mettere a sito una vittoria. Riviva il Modena!

Non si esalti; non tutte le altre squadre sono come il Napoli!

Il Torino è caduto assai male a Roma. Credo sia bene deporre tutte le velleità e pensare al campionato come ad una cosa lontana ed irraggiungibile; è tempo che l'onore sarà per un altro anno!

Piolo e C. servono solo di spettacolo; tutti corrono a vedere i fenomeni e tornano a casa soddisfatti perché il fenomeno ha fatto paura ma non ha provocato danni.

A Novara è andata così. Peccato per Piolo ridursi a tali parti.

La Juventus, rinfrancata nel morale per la soluzione felice del caso Barva, si è sbizzarrita, e chi ne ha fatto le spese è stato il Bari.

Che scherzi stupidi, avranno pensato i Barresi, non poteva sfuggire la sua giola in altra maniera?

Il luogotenente generale Tarabini, ha dato il via ai concorrenti che hanno effettuato la prova su una pista di km. 30 circa, con un distacco di metri 500. La gara è stata particolarmente vivace tra le squadre della Milizia Ferroviaria e della Forestale mentre quest'ultima raggiungeva il miglior tempo nella marcia, la ferroviaria otteneva un più alto punteggio nella prova di tiro con moschetto Mod. 91 per cui riceveva un abbuono di 4 primi 15 secondi passava in testa alla classifica vincendo la coppa intitolata alla memoria della medaglia d'oro seniore Luigi Valcareghni. In base ai risultati delle tre gare di oggi del campionato di sei dell'anno 17, la coppa Courmayeur è toccata al comando della Zona Camicie Nere di Milano che ha addizionato il maggior punteggio. Ecco la classifica della gara a pattuglie: 1.º Milizia ferroviaria (copa pattuglia Magnabosco, C.C. N. Mobelli, Dalmazzo, Roubi, Buzzi, Ronchini e Morra) punti nel tiro 31, tempo netto 2.º ora 41 primi 25 secondi; 2.º Milizia Forestale, punti 22, tempo netto 2.42.25; 3.º Legione confinata Torino punti 29 tempo netto 2.44.26.

I campionati della Milizia

La Milizia Ferroviaria

La coppa del Duce è stata vinta dalla divisione Pusteria e quella del Duca di Pistoia dalla divisione Brennero.

La Milizia Ferroviaria

La coppa del Duce è stata vinta dalla divisione Pusteria e quella del Duca di Pistoia dalla divisione Brennero.

Asterischi

Credo proprio sia il momento di abbandonare ogni cautela e di urlare a squarciagola: **Viva il Bologna!**

Ringrazio tutti coloro che si associano a questa mia grida di gioia e il avviso che la mia decisione non deriva tanto dal distacco che il Bologna ha sugli avversari, quanto dalla sicurezza con cui i Petroniani sembrano tutti gli avversari.

Vedete p. es. a Milano, la posta era grave e la partita assai difficile in quanto il Milan, o Assol come ora si dice, era in netta ripresa e presentava soddisfazioni immense ai suoi sostenitori; malgrado ciò il Bologna ha vinto.

E la testa di Puricelli ha avuto anche questa volta l'onore della elazione; non perché si sia propriamente servito della testa per segnare; ma perché il suo piede è stato di certo guidato dalla testa. Quindi un ennesimo colpo di testa...

Oltre a Puricelli, un elogio va a Fiorini che, assente da tempo immemorabile, ha sfoderato una partita col fiocco appena sceso in campo. Dite poco voi!

Il Liguria è rimasto a cercare inutilmente un punto lasciato sul suo campo di Livorno; grave per Liguria questa partita, ma un elogio lo merita egualmente per avere saputo rimontare uno svantaggio non indifferente.

Decisamente il Liguria si sforza per non mostrare di non poterne più; comprendiamo questo sforzo e per accennario ringrazio di non accorgersi delle sue pene; almeno che è un grande squadrone sempre temibile.

A Lucca l'Ambrosiana non è riuscita a trarre dal muro il classico ragnò; un meschino pareggio non depone certo a favore del nero-azzurri; si vede che il caso. Mezza ha ripercussioni notevoli.

Carina però questa dei casti; con un po' di rigore contro tutti, anche contro gli assi, vedrete che i casti cesserebbero presto! E me lo auguro per il buon nome del calcio italiano.

La Triestina bisogna che si decida e la smetta di fare quelle magre figure che da un po' di tempo sono nella sua normalità; in caso contrario la B attende sicura la visita degli alabardati.

Per es. col Genova, che bisogno c'era di farsi rubare un punto; proprio è mania spensierata quella... Col tempi che corrono!

Silenzio, silenzio, il Modena è riuscito a mettere a sito una vittoria. Riviva il Modena!

Non si esalti; non tutte le altre squadre sono come il Napoli!

Il Torino è caduto assai male a Roma. Credo sia bene deporre tutte le velleità e pensare al campionato come ad una cosa lontana ed irraggiungibile; è tempo che l'onore sarà per un altro anno!

Piolo e C. servono solo di spettacolo; tutti corrono a vedere i fenomeni e tornano a casa soddisfatti perché il fenomeno ha fatto paura ma non ha provocato danni.

A Novara è andata così. Peccato per Piolo ridursi a tali parti.

La Juventus, rinfrancata nel morale per la soluzione felice del caso Barva, si è sbizzarrita, e chi ne ha fatto le spese è stato il Bari.

Che scherzi stupidi, avranno pensato i Barresi, non poteva sfuggire la sua giola in altra maniera?

QUANTI SORRISI DI MENO SE NON ESISTESSE LA MARCA O.G.

VERO ESTRATTO DI CAFFÈ OLANDESE AROMATICO, IGIENICO E DI ALTO RENDIMENTO

S.A. HELVETIA VARESE

PER VOI PARROCI!

«COME INTERESSARLI MAGGIORMENTE?»

Questa è la domanda che, certamente, più volte vi siete rivolta osservando come i vostri ragazzi si distruggono facilmente durante le lezioni catechistiche.

A questo interrogativo risponde la moderna pedagogia: Qualsiasi argomento deve essere impartito oggettivamente, col sussidio della proiezione luminosa episcopica che impressiona la mente ed il cuore, imprimendo indelebilmente nella coscienza quanto è stato insegnato.

Votete, come molti vostri confratelli, introdurre nell'insegnamento catechistico questa nuova ed interessante sistema, col quale si ottengono dei risultati sorprendenti.

Adottate il modernissimo proiettore episcopale «MARTIN ELIO» che racchiude in sé ECONOMIA - PRATICITÀ - RENDIMENTO.

Potrete così proiettare finalmente cartoline a colori, illustrazioni di libri, riviste, giornali, senza più ricorrere alle costose diapositive e pellicole.

Disponiamo di moltissime referenze - Larghe facilitazioni di pagamento - S'inviano approcci in prova.

CORRADO CONTI - Senigallia

IN PALCOSCENICO

Teatro del Corso

Con due affollatissimi teatri, si è domenica chiusa la breve tournée di «spettacoli lirici per il popolo» organizzata dal G. R. F. e Magnani.

Nella recita diurna ed in quella serale, con parziali mutamenti in alcuni ruoli, tanto il *Traviata* quanto *Andrea Chénier*, hanno notevolmente migliorato la loro edizione.

Con le altre parti - fra cui primis-giavano, come sempre, la *Minghina* Cattaneo e Antonio Salsedo - che hanno confermato il rendimento precedentemente apprezzato, è da sottolineare in modo speciale l'adeguato apporto artistico del noto baritone concittadino Carlo Togliani, dei tenori Luigi Marletta e Dusan Georgevi. Questi ultimi due (il secondo dei quali ha sostituito il Marcatò indisposto), dovettero anzi concedere la replica di due celebri e arde. Replica che, quando il ruolo tenorile sia brillantemente sostenuto, non può mai essere evitata.

Applausi cordialissimi e ripetuti a tutti, comprendendo, beninteso prima fra essi, il direttore Maestro Aldo Zeetti.

MAL DEI DENTI? CACHET

Chiedete al farmacista un **CACHET KNAPP**

«Efficace nelle nevralgie in generale particolarmente in quelle dovute a carie e periodontiti dentali»

Prof. A. DEL REGNO

Concess. esclus. per l'Italia e Colonie: PHARMACA S.A. - Milano

Banca Cattolica del Veneto

Società Anonima - Capitale sociale L. 50.000.000

Sede sociale - **VICENZA** - Direzione generale

SEDI

BASSANO - BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA - ROVIGO - TREVISO - UDINE - VICENZA

Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone

Principali dati della situazione al 31 Dicembre 1938-XVII

Capitale sociale L. 50.000.000,-
 Riserve " 4.465.179,81
 Depositi fiduciari " 314.873.190,75
 Valori di proprietà " 124.054.209,05
 Porta foglio, conti correnti e anticipazioni attive " 201.277.290,18

Emissione gratuita dei propri Assegni Circolari

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

Nuovo incidente nippo-sovietico

Le operazioni sul Fiume delle Perle - Protesta giapponese a Sciangai per provocazioni nel Seettlement

TOKIO 13 sera - La stampa giapponese parla nuovamente di un rimpasto ministeriale. Il Kokumme scrive, in proposito, che tale rimpasto del Gabinetto, se limitata alla nomina di nuovi Ministri per le Colonie e le Comunicazioni.

Intanto la Dieta ha approvato lo stanziamento di 1 miliardi e 605 milioni di yen onde consentire al Governo di proseguire le operazioni militari in Cina per altri 12 mesi a partire dal febbraio scorso.

Il *Yomiuri* segnala da Hong Kong un aumento dei rifornimenti bellici francesi a Ciang-Kai-seek in seguito alla chiusura del mercato della Spagna rossa.

Si annuncia che ieri è avvenuto un accanito scontro alla frontiera del Manchukuo, fra le truppe giapponesi e sovietiche. Entrambe le parti avrebbero riportato forti perdite.

Lo scontro è avvenuto perché 70 soldati sovietici hanno attraversato la frontiera e hanno occupato un territorio di circa cento metri di profondità.

Si apprende che le truppe di sbarco giapponesi dell'unità operanti sul fiume delle Perle hanno occupato la fucina della Isola Incaucca che si trova tra Schitow e Wampoo e ne hanno scacciato i guerriglieri cinesi che infestavano la zona. I giapponesi si sono impadroniti di una notevole quantità di armi e munizioni.

Si ha da Sciangai che ieri in occasione dell'anniversario della morte di Sun-Yat-Sen, le bandiere del Kuomintang sventolavano numerosissime in tutte le principali strade del Seettlement internazionale e nella Concessione francese. Le autorità ed i residenti nipponici sono stati irritatissimi per questo fatto, ritenendolo una provocazione.

Il Capo del Governo nipponico di Sciangai, che collabora coi giapponesi, ha presentato al Consiglio municipale del Seettlement una protesta chiedente, fra l'altro, che sia vietata l'esposizione delle bandiere del Kuomintang.

In seguito alle nuove rimostranze, a mezzogiorno, le autorità del Seettlement francese hanno ordinato la rimozione delle bandiere che però hanno continuato a sventolare nel Seettlement.

Che disdetta!

D. A. Chatillon 3 G. U. F. Bologna 0

(F. S.) Presentatasi in campo con cinque riserve ed i ranghi necessariamente rivoluzionati la squadra goliardica ha egualmente profuso nella lotta tutto l'ardore e la volontà di successo di cui è capace il giovane; ha resistito lottando alle irruenti e violente offensive avversarie, ha contrattato con azioni non sempre prive di una certa tecnica ed è riuscita a mantenersi sul pareggio fino all'ultimo minuto; ma proprio in «Zocca Cesarini» (si sente che sono un tifoso anche del calcio) e a quanto dicono le cronache, per una svista arbitrale, i milanesi riuscivano a segnare una meta che permetteva loro di terminare vittoriosi l'incontro. Veramente la squadra bolognese non meritava un simile maltrattamento da parte della sorte; in ogni modo il torneo di promozione non è ancora finito e non è detto che, data l'impossibilità di vincere, la squadra goliardica non rinvenga a conquistare quel secondo posto che la spetta di diritto; oltre che per i suoi meriti tecnici, anche per la passione e l'attaccamento che gli atleti hanno sempre dimostrato per la propria squadra.

NEL TERZO REICH

Hitler alle cerimonie commemorative dei Caduti

La Germania proteggerà tutti i tedeschi

BERLINO, 13 sera - Ieri in tutta la Germania sono state commemorati i Caduti della guerra mondiale e della Rivoluzione nazionalsocialista. La cerimonia ufficiale si svolta all'Opera di Stato di Berlino, alla presenza del Fuhrer, dei membri del Gabinetto, dei Comandanti delle Forze Armate e delle più alte personalità.

Il discorso commemorativo è stato pronunciato dal Capo superiore della flotta Grande Ammiraglio Raeder, il quale evocò la ingiustizia di Versailles, ha salutato l'opera di Raeder, e ricostruttrice di Hitler. Raeder, accennando alla corsa agli armamenti ha detto: «Non è ammissibile però che i giganteschi armamenti vengano sempre messi in relazione con i presunti propositi aggressivi della Germania. Sappiamo benissimo che chi fa la voce grossa e vorrebbe scatenare un conflitto non ha un'anima eroica; ciò che gli sta a cuore è l'oro, cioè i lautissimi profitti di guerra. «La Germania vuole sinceramente la pace, e la vuole poiché ha bisogno per la sua ricostruzione interna; ma appunto perché vuole la pace deve essere in grado di difenderla contro l'incertezza. Pertanto è ferma volontà della Germania che le Forze Armate siano all'altezza del loro compito, indipendentemente dal livello degli armamenti delle altre Potenze».

L'oratore ha soggiunto che la Germania intende proteggere tutti i tedeschi, dentro i fuochi dei confini.

Subito dopo la cerimonia il Fuhrer ha preso omaggio ai Caduti, pronunciando una orazione ai Caduti, e prima volta di Unter del Linden; infine ha assistito alla sfilata delle formazioni d'onore.

Una suggestiva cerimonia s'è svolta nel pomeriggio al Cimitero di Standorf, dove sono sepolti i Soldati italiani morti in prigionia; una

LE BORSE

TITOLI</

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

Sicombatte ancora alla periferia di Madrid

Feroci rappresaglie comuniste - I rossi si unirebbero in vista dell'imminente attacco franchista

BURGOS, 13 sera. L'aviazione nazionale ha bombardato gli obiettivi militari del porto di Valencia.

Le notizie che giungono da Madrid sono sempre confuse e contraddittorie.

Tragico bilancio

Secondo informazioni del fronte marxista pare che un accordo di fondo sia intervenuto fra i dirigenti marxisti ed importanti gruppi di comunisti. Solamente piccoli nuclei rifiutano di deporre le armi.

La giunta marxista, constatato il fallimento della sua manovra di negoziare la resa con Franco, alle spalle dei comunisti, riapre le braccia ai medesimi comunisti che, 48 ore fa, definitivamente cede la umanità.

Il bilancio dell'esperimento è rappresentato da centinaia di morti, migliaia di feriti, 40 casermetti distrutti o danneggiati, 5 giorni di tragedia per la disgraziata popolazione di Madrid.

La tragicommedia di Madrid termina in un mare di sangue ed in un oceano di ridicolo. Non è escluso che ricominci. La situazione resta confusa e piena di incognite nelle province dove la caccia ai comunisti continua.

Ulteriori notizie confermerebbero che una parte dei comunisti hanno accettato la condizione proposta da Mija di fronte alla prossima imminente offensiva nazionale.

Gli altri gruppi di comunisti, che hanno rifiutato l'accordo, si sono ritirati verso l'esterno della città aprendosi il passaggio con la forza attraverso il cerchio formato dalle truppe marxiste intorno a Madrid. Alcuni nuclei di comunisti, che disdegnano lo accordo e impossibilitati ad uscire da Madrid, erano rimasti incappati negli edifici da loro occupati verso l'ipodromo e sono stati annientati dal fuoco concentrato di numerosi cannoni e dagli aerei.

Nelle province i comunisti, bene armati battono la campagna.

Serie di delitti

Con la presa di El Pardo e Salamanca nei pressi di Madrid, da parte delle forze fedeli alla Giunta Militare, si è scoperto che la rivolta comunista si andò preparando da due mesi in danno delle forze dell'esercito repubblicano spagnolo rosso, impegnato sul fronte della guerra.

Difatti grandi quantità di armi, viveri, munizioni, bombe a mano, sono state trovate nel quartiere generale dei comunisti a Salamanca. Così si spiega la carenza, che seguito lo scoppio della rivolta di Madrid.

Con la disfatta dei comunisti nella regione periferica di Madrid, nuovi delitti a carico dei comunisti, sono venuti alla luce.

A Ciudad Real un'intera famiglia e alcuni abitanti del paese, che avevano rifiutato di associarsi ai comunisti, sono stati rinchiusi in un palazzo, a cui è stato applicato il fuoco. Tutti sono periti miseramente tra le fiamme.

Benché oltre tremila persone siano state salvate dal Palazzo di El Pardo e dall'Orfanotrofio nazionale, si teme che molte siano state assassinate.

Ieri domenica i servizi tranvieri sono stati riattivati e molti abitanti di Madrid hanno lasciato il centro della città per recarsi a visitare la periferia, che prima era in mano ai comunisti, ove stanno a testimoniare dei combattimenti di questi giorni e degli scorsi, le case semidistrutte dalle bombe.

Altre notizie informano che dopo la riunione del Consiglio, durata cinque ore, la Unione radicale di Madrid ha diffuso una informazione, in cui è detto fra l'altro:

Piano sibilino

Il Consiglio comunica che la tranquillità assoluta regna nella capitale. Conseguentemente, esso metterà in pratica senza indugio il piano stabilito prima della ribellione. D'altra parte, il consigliere alla Istruzione Dei Valli assumerà internamente il portafoglio del consigliere alla Giustizia, Sanandrea, presentemente ammalato.

Vi è che, pensa che questo piano prestabilito nasca, nelle pieghe della sua dicitura piuttosto sibilina, il proposito di già accarezzato dal generale Mija. Quest'ultimo, controbatterebbe a questo scopo su una breve dilazione del l'ora dell'attacco da parte dei nazionalisti.

Le bande comuniste che operavano nei dintorni della capitale, apprendendo la notizia che la rivolta nella città era stata completamente domata si sono arresi.

Oltre tremila sono i prigionieri comunisti concentrati nel campo presso El Pardo, a circa 15 miglia a nord di Madrid.

Se il generale Mija è riuscito a

riacquistare il controllo della situazione interna di Madrid, non ha potuto tuttavia far sloggiare i comunisti fortemente trincerati nei sobborghi occidentali di Canillas e di Marrajas.

Le truppe comuniste, costituite da reparti del primo e del secondo Corpo d'Armata, resistono tenacemente agli attacchi dei repubblicani. D'altra parte, nelle prime ore di stanam sembra che l'agitazione comunista abbia raggiunto le prime linee, e che una parte degli uomini delle trincee si sia dichiarata solidale con i comunisti.

Concentramenti di armati

Secondo notizie pervenute in matinata al confine, sembra che due divisioni, una di comunisti ed una di repubblicani, puntino su Madrid per intervenire nella lotta. Mija avrebbe ordinato ad una parte delle unità del fronte di Madrid rimastegli fedeli di concentrarsi nella capitale. Anche alcune altre batterie di artiglieria sarebbero state chiamate nella capitale dalla Giunta di Difesa.

Il generalissimo Franco ha firmato i decreti per la nomina di Lequerica ad Ambasciatore a Parigi e di Chiaruca a Ministro in Svizzera.

Primo De Rivera recentemente ricattato dalle carceri rosse, è giunto

Il contributo di sangue dei legionari italiani alla liberazione della Spagna

ROMA, 13 sera. A tutto il 13 febbraio le perdite delle Forze legionarie terrestri, impegnate nella guerra di Spagna, sono le seguenti:

MORTI: Ufficiali duecentosettantadue; truppa, due mila settecento novantatré. - Totale tremila sessantacinque.

FERITI: Ufficiali ottocento ottantatré; truppa, novemila ottocentocinquante. - Totale: diecimila settecento otto.

DISPERSI: Ufficiali sei; Truppa duecento otto. - Totale duecento quattordici.

PRIGIONIERI: Ufficiali cinque; Truppa, trecento sessantatré. - Totale, trecentosessantasei. (Stefani).

a Palma di Maiorca donde oggi proseguirà per Burgos.

Si apprende che la Sottoprefettura di Bajona ha preso accordi col Capo del servizio della sicurezza Nazionale sulle disposizioni da prendere per il rimpatrio in Spagna degli spagnoli che soggiornano attualmente in Francia nei luoghi di concentramento.

Le istruzioni intervenute fra il Governo di Parigi e di Burgos, a tale riguardo, sono state confermate alle autorità dei due lati della frontiera.

Arruolamenti nella "Legione straniera"

Si ha notizia da Perpignano che i miliziani hanno invaso, questa notte, la camera mortuaria del cimitero di S. Cipriano, hanno gettato i cadaveri fuori dalle bare ed hanno acceso, con queste ultime, un grande fuoco.

Si fa notare che Perpignano, città di più di 80.000 abitanti, ha, alle sue porte, il campo di concentramento di S. Cipriano dove sono rinchiusi 90.000 miliziani.

La preoccupazione gravissima degli abitanti di Perpignano appare più che mai giustificata.

Una o due volte la settimana arrivano a Perpignano convogli di ex miliziani delle Brigate internazionali, provenienti dai vari campi di concentramento, i quali si arruolano nella "Legione straniera".

Una nave rossa si consegna ai nazionalisti

BARCELONA, 13 sera. La nave ospedale repubblicana "Teuato", è arrivata domenica nel porto di Ibiza nelle Baleari. Il comandante ha consegnato la nave alle autorità spagnole. L'equipaggio repubblicano è stato internato ed inviato a Palma di Maiorca.

Londra persiste nel considerare illegale il blocco della costa spagnola

LONDRA, 13 sera. Alla Camera dei Comuni il Sottosegretario agli Esteri Butler ha dichiarato che il Governo britannico considera il blocco delle coste spagnole dichiarato dal governo di Burgos come illegale ed ha ripetuto le dichiarazioni di Lord Halifax secondo cui la Marina britannica interverrà nel caso che piroscafi britannici vengano affondati od anche solamente fermati.

Chamberlain ha detto che la politica del Governo britannico in rapporto ai diritti di politica di navigazione per il generale Franco, non è mutata.

Butler ha pure dichiarato che il

Governo britannico non ha fatto alcun passo né presso il generale Franco né presso il colonnello Casado per un armistizio onella guerra civile.

Anche Cartagena occupata dai comunisti

PARIGI, 13 sera. Secondo informazioni confermate pervenute da Valencia a Parigi, i comunisti si sarebbero impadroniti di Cartagena.

Ricevimento delle missioni di tutto il mondo a Castelgandolfo

CASTELGANDOLFO, 13 sera. Oggi ha avuto luogo l'annunciato ricevimento, nella residenza estiva del Pontefice, a Castelgandolfo, ai Cardinali presenti in Roma ed alle Missioni estere straordinarie, venute ad i più bei nomi del mondo aristocratico e diplomatico internazionale.

Verso le 15.30, circa 500 automobili, attraverso la meravigliosa zona archeologica di Roma, l'Appia Antica e l'Appia Nuova, hanno raggiunto Castelgandolfo e sono entrate nella Villa pontificia.

Sono intervenuti al solenne ricevimento 45 Cardinali, alcuni Principi di sangue reale, molti Ambasciatori, i capi militari, tutte le alte cariche vaticane, ecclesiastiche, laiche, Arcivescovi, Vescovi, prelati ed i più bei nomi del mondo aristocratico e diplomatico internazionale. Tutti gli ospiti di eccezione venivano ricevuti, con squisita gentilezza, dal Cardinale Segretario di Stato, Luigi Maglione, e dai capi della Segreteria di Stato, Monsignor Tarantini e Montini. Alle 16.35 è giunto il Principe di Piemonte col seguito, accompagnato dal Maestro di Camera Monsignor Arborio Mella di Sant'Elia e dal Segretario del Cerimoniale, Monsignor Nordone.

Il Principe è stato ricevuto, nella magnifica terrazza della villa, dal Cardinale Segretario di Stato Maglione, mentre tutti i presenti ossessavano l'augusto Ospite.

S. A. R. accompagnato dal cardinale Maglione, dal cardinale Fossati, Arcivescovo di Torino e dal direttore delle Ville pontificie, comm. Bonomelli, ha visitato la bellissima villa, mentre fanciulle in costume locale gli offrivano fragranti mazzi di violette. Alle 17 gli ospiti sono passati nel vicino Palazzo Pontifi-

Missioni e rappresentanze

(Seguito della seconda pagina)

Liechtenstein: S. A. S. il Principe Giovanni di Liechtenstein.

Lituania: S. E. il Signor Juozas Urbys, Ministro degli Affari Esteri.

Lussemburgo: S. A. R. il Principe Felix di Lussemburgo. S. A. R. il Principe Jean, Granduca Ereditario del Lussemburgo.

Monaco: S. E. il Signor Emile Laurent Dard, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario. Prof. de La Pradelle, Consigliere del Governo di Monaco.

Perù: S. E. il Conte Pablo S. Mimbela, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario. S. E. il Dr. Don Manuel Vicente Villaran, ex Ministro di Stato, Generale Ing. Don Manuel Rodriguez, ex Presidente del Consiglio dei Ministri. Colonnello Jorge Vargas, ex-Capo di Stato Maggiore. Signor Don Edmundo De la Fuente, Consigliere di Legazione. Signor Enrique Swayne, Consigliere d'Ambasciata.

Polonia: S. E. il Conte Jean Szembek, Vice Segretario di Stato agli Affari Esteri, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario. Signor Janusz Zembzinski, Segretario degli Affari Esteri.

Portogallo: S. E. il Prof. Antonio Faria Carneiro Pacheco, Ministro dell'Educazione Nazionale, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario. S. E. il Signor Vasco de Quevedo, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario. Signor Henri, que de Guerra Quaresma Vianna, Consigliere d'Ambasciata. Dr. Miguel d'Almeida Filo, Segretario della Missione Mons. Jose de Castro, Consultore Ecclesiastico della Missione.

Stati Uniti: S. E. Joseph P. Kennedy, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario.

Svizzera: il colonnello Hans Pflyfer di Allshofen, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario, il Colonnello Hirschbühl, già Comandante della Guardia Svizzera Pontificia.

Ungheria: S. E. il Conte Giuseppe Somssich, ex Ministro degli Affari

Le giornate celebrative delle Forze Armate

ROMA, 13 sera. Il Duce ha stabilito le seguenti giornate celebrative delle Forze Armate: 9 Maggio: Esercito. 10 Giugno: Marina. 28 Marzo: Aviazione. 1 Febbraio: Milizia.

Il Ministro plenipotenziario della Bolivia presso il Re Imperatore

ROMA, 13 sera. Il Ministro degli affari esteri Conte Galeazzo Ciano ha ricevuto S. E. il ministro plenipotenziario Dr. Antonio Campero Arce, il quale gli ha comunicato che il governo di Bolivia lo ha accreditato in qualità di ministro plenipotenziario presso S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia. Il Conte Galeazzo Ciano ha preso atto della comunicazione ed ha pregato S. E. Campero Arce di rendersi intere presso il Governo boliviano dell'apprezzamento del Governo Fascista. (Stefani).

Luce immortale

(Seguito della prima pagina)

Quando il corteo papale varca l'atrio del Tempio dalla moltitudine vibra un grido immane: « Viva il Papa! ». Lento e grave il corteo incede. Alabardieri araldici, guardie nobili, gendarmi, gentiluomini, Canonici, Diaconi, Vescovi, Patriarchi, Cardinali, preparano nel loro maestoso sfilare l'apparizione arcaica e fulgida del Pontefice Romano. Pallido, ma invitto, erto sotto la mitra gemmata, la lunga mano lieve alzata nel lento e grave segno della benedizione, il dodicesimo Pio appare sulla sedia gestatoria sotto il molle ondeggiamento del baldacchino di seta scintillante. La folla ha strepiti e ondeggiamenti: giungono scrosci di evviva, clamori di giubilo. L'immenso mare umano è un nodo di vite, di cuori sollevati in palpiti di speranza e di preghiera. Intanto, dinanzi alla pienezza dell'autorità e della gloria, si compie il rituale ammonimento. Su un grande piatto d'argento brucia una fiamma: la cenere è sollevata fino alla Sedia gestatoria mentre si rinnova tre volte il motto « Padre Santo, così passa la gloria del mondo! ».

Chi potrà commentare la Messa del Papa? Come un'apparizione Pio XII avanza verso l'altare: s'inchina, traccia il segno della Croce; pronunzia con voce mite e armonica che gli altoparlanti rendono ancora più sommessi, l'« Introito ad Altare Dei ».

Una luce sfasciata inonda rapida la Capola di Michelangelo. Sotto questo volante cielo di marmi e di mosaici udremo fremere il « Gloria », il « Credo », pregheremo col Papa, percossi dalla dolcezza della sua mite voce invocatrice. Prima della lettura de l'« Epistola », il coro intona le Litanie dei Santi e ad ognuna di esse risponde il popolo: « Tu illum adiva », « Aiutalo! ». I martiri, i confessori, gli eroi del messaggio evangelico sono convocati in un esercito invisibile sotto questa volta soleggiante per fare da scorta e da sostegno al Reggitore della Chiesa.

Alla Consacrazione un silenzio immane aleggia nella Basilica. D'improvviso echeggiano le trombe d'argento. Lievi alate dolcissime. Un volo di angeli che passa sulla moltitudine inginocchiata.

Il Padre Nostro. Chi potrà esprimere l'incomparabile dolcezza, l'accorata invocazione di Pio XII nello scandire i ritmi della supplica: « Sia fatta la Tua volontà? ». Sembrava che il mite Pastore offrisse in quell'istante la propria vita nel supremo olocauto.

Quando la Messa è finita, oltre il curvo colonnato dei Bernini, per la nuova Via della Conciliazione, fino al Tevere, alle vie concorrenti, ai sobborghi, alle terrazze, ai tetti, ovunque è nera folla in silenzio. Il cielo è di diamante. Il sole di Roma concentra la sua impareggiabile potenza di fuoco per glorificare l'evento.

Sul loggiato esterno della Basilica, come da un proscenio sacro ai secoli e alle civiltà, la triplice corona è imposta sulla mite fronte del Rappresentante di Cristo. Rito maestoso: ma essenza sacra e immateriale.

L'Italia è qui: fiera di confermare all'avanguardia del mondo. E da questo arengo mirabile, all'Urbe ed all'Orbe, sotto il segno della più esaltata sovranità, il nuovo Pio manda la Sua rinnovata Benedizione segnando tre volte di croce la terra e il cielo e riconsacrando così alla speranza e alla Fede.

Raimondo Manzini

altri Congiunti; una rappresentanza del S. O. Gerosolimitano di Malta, il Patriato e Nobiltà Romana, della Pontificia Accademia delle Scienze e del Presidente P. Gemelli, dell'Università Cattolica del S. Cuore, il Governatore della Città del Vaticano, S. E. il Marchese Serafini, una rappresentanza dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, della Peregrinazione Romana; il Consiglio Centrale della Città del Vaticano con il prof. cav. di gr. cav. Bartolomeo Nogara e l'ing. cav. di gr. cav. Leone Castelli.

Questa sera a Roma, al Grande Hotel, l'Ambasciatore del Belgio presso la S. Sede ha offerto un ricevimento in onore del Conte delle Fiandre e del cardinale Van Roey, Priame del Belgio. Il Conte delle Fiandre è intervenuto col Principe Ereditario Balduino, ed è stato festeggiato dall'eletto pubblico presente.

Nelle altre tribune speciali erano gli Eccellentissimi Parenti di Sua Santità: la Sorella, S. E. il nipote Marchese Carlo Pacelli, i Marchesi Marcantonio e Giulio Pacelli e gli



MARCONIGRAMMI DA E PER LE NAVI. Con navi che effettuano viaggi tra porti locali dell'Italia, della Libia e delle Isole Italiane dell'Egeo, ovvero tra porti italiani e porti della Libia e delle Isole Italiane dell'Egeo, e fra porti della Libia e porti delle Isole Italiane dell'Egeo, per ogni parola oltre la parola di partenza. L. 1,20 per parola. L. 0,50 per ogni parola oltre la parola di partenza. Rinnova l'addio ai cari parenti e anticipa un saluto agli amici, raggiungendoli con l'addio parole in mezzo agli oceani. Per raggiungere la maggiore celerità e precisione, scegliete esclusivamente della VIA COLTANO RADIO. CON LE NAVI